

Bollani Vescovo di Brescia, e di Mr. Giacomo Rovaglia suo agente in Roma poscia suo Vicario generale e finalmente Vescovo di Feltre. Erano studi preparatori per la vita del Vescovo Bollani. — Un vol. di 66 pag. con altro vol. di 276 pag. Ms. autografo presso la Queriniana contenente: Alcune notizie della Chiesa Catted. di Brescia, Sopra la Torre del Duomo caduta l'anno 1708. Atti della fondazione della Nuova Cattedrale Bresciana. Confini della Città di Brescia (1643). De exterminio Civitat. Brixiae. De calamitatib. post excidium passis Libellus. Estratto della Storia di Valtrompia dell'ab. G. M. Biemmi. Boni Planerii Chronica. De secundo Bello Cenomano. Dell'istoria del Monastero di S. Benedetto di Polirone nello Stato di Mantova, lib. VI dell'ab. Benedetto Bacchini. Sacco di Brescia, (1502) tratto dalle Memorie Mss. di Scipione Covi. — Un vol. di pag. 300. Ms. autografo presso la Queriniana contenente: Rituali liber Ms. Brixianae Ecclesiae. Adelmanni Brix. Episc. De veritate Corporis et sanguinis Domini ad Berengarium Epistola nunc prim. e Codice Guelpherbigitano integra edita. Galeardi Pauli Ephemeris Ephemeridum ad Burchardum Menekenum. Ms. Calendario della Chiesa Bresciana riscontrato con altro calendario della medesima del secolo XI pubblicato dal P. Zaccaria nel vol. I. dell'Excursus Litter. p. Italiana. Annotat. ad Martyrolog. Brixian. Pauli Galeardi, Ex cod. autogr. in Bibl. Nob. Viri Aloisii Aricii Patrie. Brix. — Theologiae Exercitatio. De Fide, De Deo, de Legibus. Autogr. di 300 pag. presso la Queriniana. — Del Beccarellismo del nob. Giulio Antonio Averoldi. Autografo di 304 p. presso la Queriniana. — La città d'Aquileia e sua giurisdizione ecclesiastica. Autografo di 18 pag. Ivi id. — Suggerimento per la perpetua preservazione della Repubblica Veneta. — Trattato storico e dogmatico sopra le parole ossia forme dei Sette Sacramenti del P. Carlo Merlin recato dal francese nell'italiana favella con annotazioni. Un vol. di 197 pag. presso la Queriniana. — Rituale della Diocesi di Soissons, op. del Card. Vesc. di Soissons tradotta. Pag. 148. Ivi. — Sua corrispondenza epistolare, due buste, presso la Queriniana. — Traduzione dal francese del trattato della struttura del cuore, della sua azione e delle sue infermità del sig. Senac. Brescia, Rizzardi, 1773. — Traduzione della Storia de' Sacramenti del P. D. C. Chardon. Ivi id. 1758. — Istruzione pastorale di Mr. Vesc. di Soissons che condanna il Commentar P. Arduino ecc. Traduz. Brescia, 1763, per G. M. Rizzardi. — Traduzione della parte I. del Rituale della Diocesi di Soissons, approv. per la stampa nel 1770. — Traduzione. Istruzioni per le Domeniche e feste di Mr. Vescovo di Soissons. Vol. 2, con l'approvazione per la stampa 1770. — Cronichetta di Montechiaro. Autogr. presso l'archivio del Comune ora presso l'Ateneo. — Schede e documenti patrii da lui trascritti stanno ivi. — La famiglia Martinengo con note patrie. Ivi — Lettera 13 Maggio 1784 dove tratta del Zibaldone di Francesco Santoni, in cui parla dell'origine delle Chiese Collegiate d'Arco. Nei Mss. Mazzuchelli presso la Vaticana. — Lettera del 1770 con notizie di Publio Francesco Spinola. Ivi. — Miscellanea di documenti Bresciani raccolti e trascritti. Un vol. di 118 pag. con autogr. nella Collez. Di Rosa presso la Queriniana.

Dai pochi libri Mss. dell'ab. Zamboni pervenuti alla Queriniana appare che avesse una raccolta di volumi assai numerosa, perchè tutti portano una speciale indicazione colle lettere alfabetiche; a modo d'esempio quelli che portano le lettere P. Cc. Bb. sono in biblioteca; dove saranno gli altri forse circa 40?

A. VALENTINI.

372 Tannenberg Conte Ignazio, *Daliso*, di Innsbruck (n. 15 agosto 1743, inscr. 1757, m. 27 dicembre 1810).

Figlio del Conte Giuseppe Antonio Ignazio di Tannenberg consigliere aulico, soffrì fin da giovane le cateratte tanto che rimase quasi cieco. — Fu dotato di straordinaria intelligenza e di tenace memoria. Compì gli studi legali con distinzione e venne anche lau-

reato. La borgata di Schwaz causa la decadenza delle miniere s'era molto impoverita, perciò fu compito principale di Tannenberg di rialzare il benessere dei suoi concittadini. L'ospitale che egli eresse, causa una costruzione adatta, servi di modello per simili istituti. Il piano da lui tracciato per un ricovero dei vecchi e per una casa di lavoro non potè pur troppo venir mandato ad effetto, causa difficoltà finanziarie. *Qual primo ordinatore dello stato cavalleresco e signorile* diede splendide prove di talento e patriottismo. Nell'incendio di Schwaz avvenuto ai 15 maggio 1809 rovinò anche il suo palazzo colle pregevolissime raccolte di opere d'arte, di libri e di minerali. Un anno e mezzo dopo morì pur lui.

M. MAYR - S. BATTELLI.

373 Defing Padre Anselmo, *Alfeio*, (n. (?), inscr. 1757, m. (?)).

Benedettino, pubblico professore in Salisburgo.

374 Lombardo Pellegrino, veronese, *Vitauro*, (n. (?), iscritto 1757, m. (?)).

Prete dotto, insegnò per molti anni la retorica nel collegio degli Accoliti di Verona. Fu oratore sacro molto ammirato; versatissimo nella lingua greca a latina.

Suoi scritti a stampa:

Oratio in laudem Clementis XIII P. M. — Oratio in translatione Joannis Bragadeni ab Episcopatu veronensi ad patriarcatum venetum. — Ad Ill.mo et Rev. D. Nic. Ant. Iustinianum Episcopum ver. oratio habita nomine trium Collegiorum, quae moralis disciplinae collationes exercent. — Oratio in translatione Jo. Morosini a clodiensi ad veronensem Episcopatum. — Oratio ad Jo. Andr. Avogadro ver. episcopali infula insignitum. — Della morte di Cunegonda Da Lisa, orazione. — Elogio del conte Ottolino Ottolini.

Molte poesie latine ed italiane sono sparse nelle raccolte del tempo.

Non si conosce nè l'anno di nascita nè l'anno di morte; si sa soltanto che il 13 settembre 1775 fu, dal Capitolo canonico di Verona eletto maestro di letteratura nel Collegio degli Accoliti.

G. BIADEGO.

374 bis. Mariani Mariano, *Telesippo*, (n. (?), inscr. 1758, m. (?)).

Cistercense, abate del monastero Runense e consigliere di S. M. I. R. A.

375 Cappello Francesco, *Tirseno*, bresciano, (n. 14 Ottobre 1704, inscr. 1758, m. 5 Novembre 1785).

Prete secolare letterato. Dopo gli studi della lingua latina ed italiana, apprese la lingua greca da Panagiotti, e così bene che poi con ottimo gusto raccolse il fiore degli antichi greci e latini, e riuscì a procacciarsi una particolare estimazione, nella conoscenza della lingua greca, che venne eletto giudice per l'interpretazione di un passo greco di Polibio (Vedi Antico stato dei Cenomani dell'Ab. Sambucca a p. 203). Si dilettò anche di poesia, e lo si riscontra nelle seguenti sue produzioni:

Sonetti a carte 15 e seg. delle Rime, vestendo l'abito religioso di S. Agostino, la nob. Donna Faustina Delfina, che prende il nome di Maria Elena. Brescia, Turlino, 1730. — Sonetti a c. 38 per le Nozze del Marchese Guido Bentivoglio e D. Mar. Licinia March. Martinengo, raccolti da G. Glisenti. Brescia, Turlino, 1731. — Alcune sue Stanze sotto il finto nome di Ireneo Sombaro nella Raccolta pel Barbeta. Brescia, Rizzardi, 1739. — Cantate due e Sonetti nell'Accademia

Letteraria fatta per l'apertura del novello Tempio dei PP. dell'Oratorio, posti in Musica da Giacomo Cominelli. Brescia, 1746. — Traduzione dell' Epigramma greco di Girol. Baruzzi bresciano e un Sonetto a c. 23 delle Rime per le nozze del Conte Alessandro Bevilacqua e la Contessa Margherita Negroboni. Brescia, Rizzardi, 1745. — Dramma per il novello Oratorio eretto nella Chiesa vecchia de' PP. della Congregazione di Brescia. Brescia, G. M. Rizzardi, 1747. — Canzone a c. 71 e Sonetti otto a c. 78 delle Rime per le nozze Bort. Fenaroli e Contessa Paola Avogadro. Brescia, Marco Vendramino, 1748. — Due Canzoni a c. VI delle rime per le nozze di S. E. Pietro Gradenigo e M. Cornaro. Brescia, Rizzardi, 1751. — Altra Canzone a c. 7. Componim. presentati al Principe Fr. Loredano Doge di Venezia dalla città di Brescia. Brescia, Rizzardi, 1752. — Sonetti nelle Rime pel solenne ingresso di S. E. Luigi Pisani al Procurat. di S. Marco e per le nozze con la contessa Paolina Gambarà, raccolte dal conte G. B. Faglia. Brescia, Rizzardi, 1753. — Canzone a c. 31 dei Componimenti sacri in occasione del solenne Triduo che si celebra in Castiglione per la traslazione di S. Luigi. Brescia, Rizzardi, 1753. — Per le nozze di S. E. Andrea Renier e contessa Cecilia Manini. Componimenti poetici. Ivi, id., 1754. — Sonetto in fine alle Rime di Jacopo e Tomaso Mocenighi, raccolte da S. E. Alvise Mocenigo Patr. Venet. Ivi, id., 1756. — Una Canzone a c. 12 delle Rime dedicate al Rev. P. Alessandro Terzi M. O. per la sua predicazione Quaresimale nel Duomo di Brescia. Ivi, id., 1758. — Canzone alla S. di N. S. Clemente XIII. Brescia, P. Pianta, 1759. Ristampata a c. 107 nelle Nuove Memorie per servire alla Storia Letteraria. — Sonetto a c. 57 dei Compon. Poetici per le nozze di S. E. Sebastiano Mocenigo e Chiara Zeno. Ivi, 1739. — Due Canzoni a c. 9 e 23 e Due Lettere stamp. sotto il nome del Sambuca al Conte Diogene Valotti. Brescia, Rizzardi, 1759. — Sonetto per la Professione della Nobil Donna Marchesa Eletta Zeno nelle Vergini di Venezia. Ivi, 1760. — Tre Canzoni e otto Sonetti stanno nelle Rime di varii autori raccolte dal Roncalli. — Canzone nei Compon. recitati in una pubblica Accademia per la promozione alla S. Porpora del Card. Molino Vescovo di Brescia. Ivi, id., 1762. — Canzone per la prima pietra del Santuario della SS. Vergine del Patrocinio sul colle di Valle Tavereda. Brescia, Pianta, 1762. — Sonetti a c. 23 de' Componimenti degli Accademici Erranti per la partenza di S. E. Maria Zorzi Capitano di Brescia. Ivi, Rizzardi, 1763. — Canzone per le nozze del sig. Vincenzo Uggeri con Bianca Cappello Contessa della Somaglia. Brescia, Turlino, 1764. — Canzone a c. 22 de' Comp. Poetici per le nozze delle LL. Ecc. Alvise Moanigo e Francesca Grimani. Ivi, id., 1766. — Canzone a c. 25. delle Rime per le nozze del Nob. Conte Vincenzo Gambone colla nobile Isabella Grimani. Brescia, Rizzardi, 1763. — Canzone per traslazione della B. V. del Patrocinio dell' antica Cappella nel nuovo Santuario sul colle di Valle Tavereda. Brescia, id., 1755. — Canzone per la traslazione della B. Angela Merici. Brescia, G. B. Bossino, 1777. Ristamp. in fine all'elogio della detta B. Angela dell' ab. Orazio Chiaramonti. Ivi, id., 1786. — Sonetti e Canzoni. Stanno in Bentivoglio d' Aragona Guido per le sue nozze. In Hieron. Amiliani S. Atti di lui a c. 88 e Canzoni due intorno ai viaggi del Card. A. M. Quirini, pubblicati dall' ab. Sambucca. — Nel codicetto della Queriniana G. VI da pag. 97 a 140 vi sono delle Poesie Mss. di Francesco Cappello.

A. VALENTINI.

376 Schroetter Francesco Ferdinando, Filodemo, (n. 13 Gennaio 1736, inscr. 1758, m. 3 Giugno 1780).

Ricercatore storico e Giurisperdente. Nato a Vienna qual figlio di un impiegato governativo, si decise a percorrere la carriera giuridica e nel 1761 fu promosso a dottore. Oltre allo studio presceltosi si dedicò con zelo allo studio della storia e alle scienze ausiliarie a questa. Fu il creatore del diritto di stato austriaco, ed inoltre fu il primo che dagli archivi della casa imperiale, fino allora rigorosamente custoditi, abbia po-

tuto trascrivere circa 60 dei più importanti documenti, i quali poscia pubblicò, cosicchè dopo d'allora anche altri stati tedeschi seguirono l'esempio dei paesi ereditari ed aprirono i loro archivi a chi voleva consultarli. Così la storia e la diplomazia si arricchì più nei 25 anni fra il 1750 e il 1755 che in molti secoli scorsi assieme.

Nel 1760 fu nominato consigliere con un'annua retribuzione di 3000 fior.; cinque anni dopo fu consigliere aulico effettivo, cavaliere dei paesi ereditari, direttore e presidente della facoltà giuridica di Vienna. È pure l'autore della storia dell'Austria, che dopo la sua morte fu continuata da Adriano Rauch. Era tanto scienziato che uomo d'affari. Per il primo fece nella sua materia lavori tali, che anche al giorno d'oggi vengono riguardati come modelli. Vero patriota che mirava al bene dell'umanità, la sua dipartita fu compianta universalmente, poichè si comprendeva benissimo come diceva l'imperatrice: che la sua morte fu una vera perdita. Morì a Vienna.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Pubblicò:

Diatribae de Iurisprudencia Persarum veterum. Viennae Austr. I. L. Ghelen. 1757.

377 Belli Teresa Elena, Efesia, (n. 1700, inscr. 1758, m. 8 Apr. 1783) da Trento. Donna virtuosa, caritatevole e data alla pietà. Era d'ingegno elevato e vivendo molto ritirata, si dedicava con fervore agli studi letterari. Fu molto studiosa, tradusse libri dal francese e di essi ne diede anche alle stampe. Coltivò la lingua latina, ma soprattutto l'italiana. Scrisse varie poesie in lingua volgare che rimasero la maggior parte inedite. Entrò eziandio nelle questioni teologiche e diede motivo a chi socele trattò di stimarla. Era provveduta d'una distinta biblioteca di circa 400 volumi.

Fece tra il resto la seguente traduzione dal francese: Della frequente comunione, per servire di risposta ad uno scritto intitolato: Questione se sia meglio comunicarsi di frequente o di raro. Ms.

M. MORIZZO - P. degli ALESSANDRINI.

378 Bognolo Ab. Domenico, Eumelio, (n. (?), inscr. 1758, m. (?)).

Pare sia vissuto a Vicenza, perchè nelle Bibliografie veneziane trovo citati i seguenti suoi lavori: Due orazioni composte e recitate in Vicenza per l'esaltazione al S. Pontificato dell'Emin. Cardinale Carlo Rezzonico, ora Clemente XIII. Vicenza, Bressan e Mazzolini, 1758. — Orazione per l'esaltazione alla porpora di Antonio Marino Priuli. Vicenza, 1758.

R. PREDELLI.

379 Cabrini Ab. Tommaso, Filotarco, (n. (?), inscr. 1758, m. 16 Nov. 1803).

Chierico minore romano. Morì in Roma nella Casa di S. Lorenzo in Lucina. L'elogio ed il Catalogo delle opere di lui trovansi nel Diario del Cracas al N. 98 e 99 1803.

Dall'Albo Accademico.

Pubblicò:

Delle Colonne d'Ereole. Dissertazione accad. Roma De Rossi, 1760. — *Della successiva produzione dei monti.* Dissertazione accad. Roma, De Rossi, 1761.

A. BETTANINI.

380 Le Bret Ab. Giovanni Federico, *Elmireno*, (n. 19 Novembre 1739, inscr. 1758, m. 6 Aprile 1807).

Nacque in Untertürkheim nel Württemberg. Assolti gli studi in Tübingen era nel 1757 maestro nella famiglia di un negoziante protestante a Venezia e dopo un viaggio in Italia intrapreso nel 1761, diventò nel 1763 maestro ginnasiale in Stoccarda, nel 1763 bibliotecario di reggenza e concistoriale, nel 1779 maestro di scienze di Stato all'Accademia militare, nel 1782 Cancelliere della Carlsschule, nel 1786 primo professore di teologia, Abate di Lorch e Preposito della chiesa di S. Giorgio in Tübingen. I suoi numerosi scritti riguardano specialmente le istituzioni della Chiesa cattolica.

M. MAYR - S. BATTELLI.

381 Dehlham Padre Floriano, *Calistio*, (n. (?), inscr. 1758, m. (?)).

Padre delle scuole pie di Vienna, Assistente provinciale con futura successione, vicedirettore del collegio Lewenburgico, dottore in S. Teologia.

Dall'Albo accademico.

Pubblicò:

De ratione recte cogitandi, loquendi et intelligendi, libri III, dedicati al Conte Giorgio Parken, Presidente della R. Società di Scienze a Londra. Augusta, Rieger, 1762.

Conservasi ms. nell'Archivio acad. una:

Critica dell'opera di Giov. Cadonici: Intorno alla beatifica visione di Dio delle anime « giuste prima del Messia. »

382 Bauer (Agricola) P. Fulgenzio, *Dorione*, (n. 1728, inscr. 1758, m. 1765).

Padre delle Scuole pie, professore di matematica e di fisica sperimentale all'Accademia di Savoia in Vienna.

Pubblicò:

Propositiones Metaphysicae et Mathematicae etc. Vindobonae, G. L. Schulz, 1761.

382 Riegger Giuseppe Antonio, *Osmilide*, (n. 13 Febbraio 1742, inscr. 1758, m. 15 Agosto 1795).

Nacque in Innsbruck da Paolo Giuseppe, professore di diritto politico ed ecclesiastico. Seguì in tutto le orme del suo genitore e trasferitosi nel 1750 il padre a Vienna, lo sveglia giovanetto entrò prima nel ginnasio dei Piaristi, poi in quello dei Gesuiti. Si diede con gran zelo allo studio della storia e delle lingue ed appena quindicenne pubblicò un lavoro su Platone e Terenzio, pel qual lavoro la nostra Accademia lo nominò Socio. Un anno dopo era in corrispondenza con Roschmann in Innsbruck e con Gotscheit in Lipsia. A 19 anni era Dottore in filosofia. Pei suoi lavori di diritto canonico fu nominato docente privato in Vienna ancora nel 1764. Poco dopo era Professore al Teresiano. Egli, unitamente a Sonnenfels, fu il fondatore della Associazione tedesca eretta in Vienna. Nel 1765 passò a Friburgo di Baviera qual professore di diritto. Fece parte dei franchi-muratori e divenne uno dei principali combattenti del movimento del libero pensiero. Morì a Vienna.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Pubblicò:

De Philosophiae naturalis praestantia, Dialogi etc. Vindobonae, I. Th. Trettner, 1759, cui seguono: Assertiones ex universa Philosophia etc. — Epistola. De Mendis typographicis. Vindobonae, XII Kal. Oct. 1759. — Prefazione all'orazione di G. B. de Gasparis: De comparata cum Disciplinis aliis Historiarum praestantia. Vindobonae, I. Th. Trettner, 1759. — De Naturali Hospitalitatis Iure etc. Vindobonae, Ios. Kurtzboeck, 1760. — Bibliotheca Iuris Canonici, Vindobonae, Georg. Lud. Schulzii, 1761. — Antonii Aug. Archiep. Tarrac. de emendatione Gratiani etc. Vindobonae, G. L. Schulzii, 1762.

A. BETTANNI.

384 Camerlander (de) Antonio Giuseppe da Augusta, *Eritrino*, (n. (?), inscr. 1758, m. (?)).

385 Collini Ab. Paolo, *Ermioneo*, (n. 1738, inscr. 1758, m. 1813).

Nacque in Gargnano nella Riviera del Garda; studiando teologia sotto gli ammaestramenti di Don Angelo Stefani, tenne pubblica difesa nel 1759. Resosi sacerdote insegnò egli stesso la teologia. Fu Rettore del Seminario di Brescia, dappoi Prevosto di S. Maria Calchera e finalmente di S. Agata nel qual posto morì. Nella sagrestia fu collocata una lapide colla seguente iscrizione del sommo ab. Morcelli.

QUIETI ET MEMORIAE

PAULI COLLINI DOMO GARGNANO BENAC. PRAEPOSITI AGATIANI, DOCTORIS THEOLOGICI RECTORIS ALUMNORUM ET IUDICIS CONTROVERSIARUM ECCLESIAE BRIXIANAE.

VIRI IN ADVERSIS COSTANTISSIMI QUEM INGENII VIS, DOCTRINAE OPES, FACUNDIAE ROBUR INSIGNEM VITIORUM ET SONTIUM DEBELLATOREM FACERE. DECESS. ANNOS NATUS LXXV. IIII NON. (?) AN. MDCCCXIII. AMOREM CIVIUM: VIRTUTE ET LARGITATE MERITUS, ELATUSQUE EST FUNERE PUBLICO, ATQUE LAUDATIONE ET CURIAE LACRYMIS HONESTATUS.

Versato com'era nella teologia polemica, e sostenitore della parte cattolica, contro le novità e l'insubordinazione di alcuni scrittori o funzionari di quei dì, scrisse e stampò:

Lettera di un cattolico romano a Pietro Tamburini sopra la sua Analisi del libro delle Preserizioni di Tertulliano. Piacenza, pel Tedeschi, 1782. — Lettera all'ab. D. Gio. Guadagnini arcipr. di Cividale. Assisi, 1783 e Piacenza id. 1783 con brevi annotazioni. — Lettere sul matrimonio contro il diritto di civil potestà. Brescia, Vescovi, 1798. — La vera libertà e la vera eguaglianza, riscontrate nel Mistero della Croce. Istruzione di un Parroco Bresciano al suo popolo all'occasione del solenne scoprim. delle SS. Croci che si conservano nella Cattedrale di Brescia. Brescia, Pasini, 1799. — Poesie. Stanno nelle Composizioni poetiche per la partenza delle loro Ecc. Carl' Antonio ed Elisabetta Marin. Salò, Richetti, 1780. — Oratio dicta in Aedibus Seminarii Salodiensis. — Oratio prolusionis, 1759. — Lettera di un Cattolico Romano cioè di D. P. Collini, di risposta al teologo Piacentino 1783 nel mese d'aprile con note perpetue di Eusebio Ireneo Filatete. Stà Ms. nella Raccolta Gussago n. 8, ora nella Queriniana. — Dissertazioni e lettere Mss. presso i suoi eredi.

A. VALENTINI.

386 **Stefani Ab. Pietro Angelo**, *Numenio*, (n. 10 Dicembre 1725, inscr. 1758, m. 7 Febbraio 1810).

Nacque nella Valle Vestina. Compì gli studi in Padova, e poscia cominciò l'insegnamento della retorica, della filosofia e della teologia, e resse per quaranta anni il Collegio, il Seminario e le pubbliche scuole. Godè l'amicizia del Pilati, del Vannetti, del Tartarotti e di altri chiarissimi di quell'età. Nel 1802 Mr. Nani Vescovo di Brescia lo volle Vicario di Lui e fu Vicario Capitolare dopo la morte del Vescovo; al quale posto lo volle anche G. M. Nava. Carica onorevole che conservò fino alla morte. Di lui scrisse l'elogio funebre, recitato il 6 settembre 1810, nella Chiesa parrocchiale di Salò, il reverendo Alessandro Gualtieri arciprete di Manerba e fu stampato in Salò pel Richetti, 1810. Anche l'ab. Brunati e Mr. D. Luigi Fè scrissero la sua biografia.

Opere:

Optime atque amplissime Brixianor. Pontifici Jo. Molino etc. Oratio prolusionis loco dicta a Paulo Calino Clerico Gargnani dum in aedibus Seminarii Salodiensis theses theologicas Academ. more publico propugnandas eidem nuncuparet. Salodii, 1759. -- Compendio Storico della B. Angela Merici. Salò, per Bart. Righetti, 1771. -- Memorie di alcuni fatti seguiti nella riviera di Salò nelli tre ultimi anni del sec. XVIII di pag. 34, 1803, senza nome dell'autore nè quello di stampatore, nè di luogo. -- Poesie varie per patrie solennità. -- Varie Pastorali esistenti nell'Archivio della Cancelleria Vescovile di Brescia. -- Allocutio habita ad dignitates et canonicos Eccles. Cathedralis Brixianensis. Brixiae, Bettoni, 1806. -- Relazione della Madonna di Palazzolo senza note tipograf.

A. VALENTINI.

387 **Minder Mons. Gottifredo**, *Olindo*, (n. (?), inscr. 1758, m. (?)).

Canonico premonstratense in Neocella presso Frisinga.

388 **Mutinelli Dott. Giuseppe Gioachino**, da Verona, *Dalideo*, (n. (?), inscr. 1759, m. (?)).

Fu medico condotto in Ala.

Nell'archivio accademico si conserva un suo sonetto ms.

Al signor Pindemonte Desiderato.

389 **Ippoliti Baldassare**, *Dercilio*, (n. 1726, inscr. 1759, m. 1780).

Medico fisico di bella fama, di egregi costumi, probo, disinteressato prestava l'opera sua specialmente a sollievo dei poveri. Infaticabile indagatore di documenti che potessero illustrare la patria, ne fece una copiosissima raccolta che, rubando le ore al riposo, trascrisse di propria mano e divise in quattordici volumi col titolo: *Monumenta Ecclesiae et Principatus Tridentini*. Parte di questi volumi si trovano nella Biblioteca d'Innsbruck e parte in quella di Trento ove si conserva anche il suo ms. intitolato: *Historiae Ducatus Tridentini sub regibus Italiae, Longobardis, Francis atque Germanis Breviarium, Anno 565 inclus. 1214*. Si distinse nella musica, nel disegno e nella poesia della quale v'è un saggio che fu lodato dal Facciolati nel poema rimasto inedito *de circumforaneis medicorum vanitatibus*.

Gli storici Montebello e Perini scrivono ch'ei lasciò una importante raccolta di

lettere da lui spedite a diverse persone in materie scientifiche e di erudizione, oltre un ammasso imperfetto di varie ed utili scritture sopra argomenti di medicina, di storia e del buon governo della patria, della quale, pei suoi saggi consigli e per le sue importanti prestazioni fino alla morte, n'era veramente il padre. Nell'antico archivio di Pergine si conservano raccolte in due volumi le copie dei più vecchi documenti da lui estesi probabilmente quando governava come sindaco maggiore negli anni 1769, 1770, poi nel 1779 e 1780, che furono gli ultimi della preziosa sua esistenza.

Nacque e morì a Pergine.

P. degli ALESSANDRINI.

390 **Cresseri Barone Gian Giacomo**, *Damilo*, (n. 19 Luglio 1732, inscr. 1759, m. 1816).

Fu uomo distinto, archeologo appassionato ed intelligente che pose ogni studio nella illustrazione di patri monumenti. Spettava all'illustre famiglia de' Cresseri, ora dimorante al castello della Pietra sotto Calliano. Nacque in Trento; fece in patria i suoi primi studi ed avviato allo stato ecclesiastico, ottenne di recarsi a Roma. Colà i monumenti offerti alla sua vista lo invogliarono allo studio delle cose d'antichità ed abbandonata la primitiva vocazione, ritornò a Trento e tutto si dedicò allo studio delle ricerche archeologiche e a quegli studi che potevano giovare al Magistrato consolare in argomento dei diritti e dei privilegi che il Magistrato intendeva conservare di fronte alle pretese, non sempre giuste, del Principe Vescovo. Pubblicò un bellissimo *Ragionamento intorno ad una iscrizione trentina di Augusto*, Trento, G. B. Monauni 1760, e nell'anno 1776 compose quella Memoria che ha per titolo *Ricerche storiche riguardanti l'autorità e giurisdizione del Magistrato Consolare*, che vide la luce nell'anno 1858 per cura di Tommaso Gar, nella *Biblioteca trentina* da lui pubblicata. Ma dopo alcun tempo provate le spine della vita privata, cercò un'occupazione nella diplomazia e fu segretario all'ambasciata austriaca presso la repubblica di Venezia e poi a Napoli, finchè, divenuto vecchio, si ritrasse anche da questo posto; ma quando si disponeva a ritornare alla sua città natale, non partito ancora da Napoli, vi lasciò la vita. Abbiamo inoltre di lui *L'ara trentina di Ercole Saxano*, dissertazione epistolare. Trento, Seiser, 1882, edita per cura del D.r Luigi Boscarolli. Il Cresseri lasciò mss. le *Memorie segrete del Gabinetto di Napoli e di Sicilia per servire alla vera storia di quel paese dal 1790-1816*, le quali vennero poscia pubblicate insieme alle notizie biografiche, ed un commento critico del Cav. Helfert negli Atti dell'imperiale Accademia delle scienze di Vienna. (Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Classe. Wien, Tempisky 1892).

Dalle pubblicazioni di FR. AMBROSI.

391 **Marcello-Rigo Giovanna**, *Flavilla*, (n. (?), inscr. 1759, m. (?)).

Il di lei ritratto, eseguito a Roma, conservasi in Grisignana presso la famiglia dei signori Corva-Spinotti, ai quali Annibale Rigo, loro cugino, lo regalava. (V. *La Provincia* A. XVIII, N. 9).

Conservansi mss. nell'Archivio accademico:

Ai Sigg. Soci accademici, Sonetto. — A Trosilio Adiabene, Distici martelliani.

392 Villi Ab. Francesco Maria, *Callidromo*, (n. (?), inscr. 1759, m. (?)).
Veronese, arciprete di S. Pietro Incarnario.

393 Pilati Carlo Antonio, *Genuzio*, (n. 28 Dicembre 1733, inscr. 1758, m. 27 Ottobre 1802).

Nacque a Tassullo in Val di Non e fin da bambino cominciò a dar segno di una curiosità insaziabile. Ebbe un ingegno dei più precoci. Dopo averlo istruito nei rudimenti grammaticali, il suo genitore lo mandò a Salisburgo per istudiare la classica letteratura, la filosofia, il diritto e le principali lingue d'Europa, e vi fece rapidissimi progressi nelle belle lettere, nell'archeologia romana ed in modo peculiare nella filosofia, come appare da un diploma, con cui, al termine dell'anno scolastico 1749, fu dalla Presidenza dell'Università salisburghese proclamato filosofo di altissime speranze. Nel mese d'Agosto dello stesso anno 1749 volle scorrere, in compagnia del suo mecenate, il Canonico Andrea Cristani, per la prima volta l'Italia. Visitò Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Genova, Torino, Milano e Modena. Vi conobbe i più distinti scienziati di quell'epoca, dei quali è bello ricordare il celebre Antonio Muratori, e ne ebbe testimonianze di stima e di ammirazione. Verso la fine d'Ottobre 1749 ritornò a Salisburgo per cominciare gli studi legali. Vi stette due anni poi si recò all'Università di Lipsia, ove compì lo studio del Diritto. Passato a Trento ebbe la carica di giudice del distretto delle valli di Anaunia e di Sole. Nel 1755, si ritirò con rammarico generale da quella carica e si recò in patria ove dopo due anni di soggiorno, lo indusse vaghezza d'intraprendere un secondo viaggio in Italia, viaggio che gli porse il destro di visitare gli stabilimenti scientifici, di consultare i musei e le biblioteche civiche, conventuali e private, stringendo relazioni amichevoli coi più grandi uomini dell'epoca. Compiuto il viaggio scientifico d'Italia, ne intraprese subito un'altro, sul cadere del Settembre 1758 in Germania. Per la Svizzera ed il Reno si recò a Copenaghen, poscia a Gottinga, ove gli fu offerta una cattedra di giurisprudenza dalla Presidenza di quella celebre Università. Ma il clima acuto di quella città l'obbligò, dopo un anno d'insegnamento ad abbandonare la cattedra e per la via dell'Olanda, della Francia e della Svizzera ritornò a Tassullo. Dopo due mesi, fu chiamato dal magistrato consolare quale professore ordinario nel Liceo legale di Trento, ove aprì le sue letture di diritto nel mese di Novembre 1760. La sua attività però non era tutta concentrata nella scuola. Il primo frutto di tanti studi apparve stampato a Venezia nel 1764 col titolo: *L'esistenza della legge naturale impugnata e sostenuta da C. A. Pilati*. Quest'opera procacciò all'autore fama d'insigne filosofo e di valente pubblicista, non solamente in Italia, ma anco presso le più colte nazioni. I dotti francesi nelle loro Effemeridi enciclopediche la encomiarono. L'egregio Professor Winning ne fece una traduzione tedesca che venne stampata a Lipsia nel 1765. A questo primo lavoro, il Pilati fece tener dietro una eruditissima Dissertazione intitolata: *De servitutibus realibus*, la quale fu stampata anonima a Venezia nel 1765. La terza opera, che egli rese di pubblica ragione fu: *Ragionamento intorno alla legge naturale e civile ecc.*, lavoro che vide del pari la luce a Venezia per la stampa di Ant. Zatta; nel 1766. È diviso in due parti: la prima vuolsi

considerare come una continuazione dell': *Esistenza della legge naturale impugnata e sostenuta da C. A. Pilati*. Ambedue le parti formano, per così dire, un trattato di filosofia del diritto. Fin dal suo primo esordire dell'insegnamento legale in Trento, ebbe il Pilati a sperimentare i primi morsi della malignità e dell'invidia. Il Padre Giovanni Staidel conventuale, professore di teologia in Trento, s'accinse a provare con uno scritto intitolato: *Lex naturalis propugnata etc.* che la filosofia del Pilati, mena difilato allo scetticismo ed all'ateismo. Punto sul vivo il Pilati, dal tumulto religioso, levatogli contro dallo scrittore Staidel, più scolastico che scienziato, diede alla luce uno scritto sotto l'anagramma *Lapi Coraliti* (Caroli Pilati): *Iudicium de duobus Patris Ioannis Staidelii libris, quorum alter Lex naturalis propugnata, alter Enchiridion Theologiae inscriptus est*. In questo libretto, il Pilati passa in rivista le asserzioni dell'avversario, e animoso le confute. Il Pilati dopo il suo secondo viaggio in Italia, meditava un lavoro che servisse a rivolgere gli italiani al proposito d'una rigenerazione civile, letteraria e religiosa; pubblicò quindi a Venezia colla falsa indicazione di Villafranca, 1767, un'opera intitolata: *Riforma d'Italia, ossia dei mezzi di riformare i più cattivi costumi e le più perniciose leggi d'Italia*. — L'operosità del Pilati non aveva limiti, chè egli nell'anno seguente, dava mano a compiere un'opera che stampava a Coira, ma con la ditta di Borgofrancone sotto il titolo: *Riflessioni di un italiano sopra la chiesa in generale, sopra il clero sì regolare, che secolare ecc.*, lavoro che può considerarsi una continuazione della *Riforma d'Italia*, il quale ebbe l'onore d'essere tradotto in francese, in inglese ed in tedesco. Il Pilati, dopo comparse la « Riforma d'Italia » e le « Riflessioni di un italiano », partì da Trento alla volta della capitale d'Olanda, dove giunse sul cadere del Luglio del 1767. Dopo una breve gita a Londra fece ritorno nei Paesi Bassi. All'Aia, l'ambasciatore portoghese gli offerse una cattedra nell'Università di Coimbra, ma egli preferì quella fdi Coira nella Svizzera, ove fu ricevuto con somma distinzione e collo stipendio di 2400 fiorini. Ivi fondò una tipografia italiana e sotto la sua direzione veniva pubblicato, il secondo mercoledì di ciascun mese, il bellissimo *Giornale letterario* e, tre volte in settimana, una *Gazzetta politica*. Al tempo stesso diede mano ad opere di maggior peso, quali sono: *Remarques pour servir de supplement à l'Essay sur l'histoire générale e la Bible enfin expliquée*. Durante la sua dimora a Coira, egli condusse a termine la *Storia dell'Impero germanico e dell'Italia dai tempi dei Carolingi fino alla pace di Westfalia*, opera che fu subito tradotta in tedesco ed in francese.

Lungo sarebbe il voler descrivere gli onori e le ricompense che il Pilati ricevette da principi e da alti personaggi del suo secolo; per non ometterli tutti, diremo che Cristiano VII di Danimarca con diploma in data 17 Dicembre 1768 lo nominò suo Consigliere di Corte e di Giustizia. A cagione della pubblicazione del libro: « Di una Riforma in Italia », si incominciò nel novembre del 1768 un processo contro di lui e dopo due mesi, il Pilati veniva bandito da tutto il principato di Trento e condannato all'ostracismo perpetuo. In questo processo i suoi biografi fanno entrar: il P. V. di Trento (Pietro Vig. Thunn) con animosità riprovevole. Il Pilati, dietro preghiera del Magistrato consolare della città di Trento scrisse un opuscolo col titolo: *Ragionamenti sopra la questione ecc.* in cui, disapprovando primieramente la pena di morte, dimostra gli incon-

venienti derivanti da surrogare agli omicidi la legge del taglione. Finito questo lavoro, dato un addio agli amici di Coira dove, pel volger di due anni, lo avevano tenuto la sicurezza e la speranza di un miglior avvenire, si recò a Venezia, ove venne accolto e festeggiato. Il Senato veneto si adoperò perchè egli accettasse l'onorevole carica di Consultore della Serenissima, che egli non volle.

Avendogli l'amico suo Giuseppe Bassetti ottenuto il permesso di poter per lo spazio di quattro mesi recarsi nel principato di Trento, il Pilati ai 6 Dicembre 1769 partì da Venezia per Rovereto, ove contrasse amicizia coll'abate G. B. Graser, coi Baroni Pizzini, con Andrea Bridi, coll'Avv. Madernini, col Malfatti, con Felice Baroni. Frequentava il dotto convegno dell'Accademia degli Agiati, dove conobbe coloro che erano il miglior vanto della gentile ed industriosa città. Dopo due settimane si recava in Patria, ma il Principe Vescovo di Trento, dietro istanze dei nemici del Pilati, non gli concesse che 24 ore per uscire dal Principato. Nella notte dei 4 gennaio 1770 si allontanò da Tassullo in compagnia di Bartolomeo Pilati e travestito, per non essere riconosciuto, dopo trentacinque ore di marcia non interrotte giungeva a Tirano. Due giorni dopo si mise in viaggio alla volta di Coira, ove veniva colto da grave malore che lo condusse quasi al termine dei suoi giorni. Ricuperata la salute diede mano a scrivere un'opera in francese col titolo: *Recherches philosophiques sur les Americains ou Memoires intéressantes pour servir à l'Histoire de l'espèce humaine*. Par Mr. De Pilati C. Ant., pubblicata a Berlino nel 1770. A questo lavoro fece seguire un'altra opera somigliante intitolata: *Recherches philosophiques sur les Egyptiens et les Chinois*. Par Mr. De Pilati C. A.

Nel mese di Febbraio 1770, mercè l'intervento di Giuseppe Bassetti, di Andrea dall'Armi, di Leone Aquila, persone influenti, ottenne dall'Imperatore Giuseppe II il salvacondotto, con cui veniva posto in libertà e ristabilito nei diritti di cittadino. Quindi nella seconda metà di Giugno del 1770 partiva da Coira e per la via di Tirano entrò in Patria. Non pochi dei più grandi filosofi d'Europa tenevano con lui corrispondenze di dottrine e chiedevangli la cooperazione. Il celebre Basedow Giovanni lo incaricò di tradurre dalla lingua tedesca nell'italiana la sua opera voluminosa che scrisse nell'intento di riformare in Germania il sistema intero dell'educazione.

Il Pilati vedendosi angariato per le sue idee, lasciò la famiglia e per la via del Reno e dell'Olanda, andò in Inghilterra, ove fece la conoscenza degli uomini più dotti di Londra e di Oxford. Ritornato, dopo un mese di soggiorno, all'Aia, a quando a quando si dilungava dalla capitale olandese per visitare i luoghi e le altre città della Repubblica. Le sue virtù e la sua sapienza avevanlo in sì alta fama levato, che tosto il Pilati, correndo il mese di Marzo 1771, venne dall'ambasciatore portoghese nominato Consigliere di Legazione. Dopo aver dimorato in tale qualità tutto l'anno 1772, sapendo che Federico II desiderava riformare le leggi per l'amministrazione della giustizia, il Pilati gli scrisse una lettera offrendogli l'opera sua e nel Gennaio 1773 partì dall'Aia alla volta di Berlino. Accolto favorevolmente da Federico II fu nominato suo consigliere di Gabinetto. Scrisse l'opera: *Traité de Lois civiles*. Aia, 1773-74 e quindi ristampata a Londra. Nel Gennaio del 1774 partì da Berlino e si recò in patria, ove compose in francese il *Trattato*

del matrimonio e del celibato. Aia, 1776. Partito da Tassullo nel Febbraio del 1775 si recò a Roma e da Roma a Napoli. Visitò Messina e Catania, salì l'Etna, ritornò a Napoli passò a Genova, a S. Remo e per Marsiglia e Lione si recò a Parigi. Gli anni 1776 e parte del 1777, oltre le escursioni a Lisbona ed a Londra, furono dal Pilati spesi in studi, in osservazioni, in viaggi da Parigi nei Dipartimenti, in seguito a che pubblicava all'Aia *Voyages en differents Pays de l'Europe en 1774-75-76, ou Lettres écrites de l'Allemagne, de la Suisse, de l'Italie de la Sicile e de Paris*. Nell'Agosto del 1777 si recò all'Aia e per la mediazione dell'ambasciatore russo Gallitzin ottenne l'impiego di aio dei giovani principi Chavarisky di Pietroburgo. Passò con essi a Leyden, a Parigi, a Londra, a Pietroburgo ed a Mosca, donde fece poi ritorno a Leyden, ove preparò il materiale per un lavoro che nel 1789 stampava all'Aia col titolo: *Lettres su l'Hollande*, nel qual anno uscì pure un altro lavoro intitolato: *Traité des Lois politiques des Romains du temps de la Republique*. Da Leyden partì in sullo scorcio del 1779 e ritornato a Tassullo diede mano ad un lavoro che pubblicava all'Aia, nell'anno 1782, sotto il titolo: *Histoires des révolutions arrivées dans le gouvernements, les Loix et l'esprit humain après la conversion de Constantin jusq' à la chute de l'Empire d'Occident*. Nello stesso anno uscì in francese a Berna: *Plan d'une législation criminelle* ed un altro lavoro del quale si occupava mentre percorreva l'Olanda ed il Belgio, col titolo: *Nouvelle Bibliothèque belge*, stampato all'Aia. In patria scrisse pure due disquisizioni legali riguardanti l'una: *L'Autonomia del Comune di Mezzolombardo contro le pretese del P. V. di Trento*, e l'altra: *I diritti del Magistrato consolare di Trento sopra il macello di Povo*. L'Imperatore Giuseppe II. sapendo quanto il Pilati fosse profondo legale, volle che anch'egli intervenisse ai Congressi, come consigliere e membro di una giunta stabilita per riformare il Codice austriaco e la pubblica istruzione.

Sul finire del 1782 compì il lavoro: *Briefe aus Berlin, über verschiedene Paradoxes dieses Zeitalters, an den Verfasser der Briefe aus Wien, an einen Freund in Berlin*, che vide la luce in Breslavia colla data di Berlino.

Nel mese di Aprile del 1785 il Magistrato consolare di Trento e la Valle di Non gli assegnarono l'Ufficio di Deputato alla Dieta d'Innsbruck e poscia al Consiglio dell'Impero; nello stesso anno pubblicò a Francoforte sul Meno il lavoro intitolato: *Lettere marocchine ecc.* — Ai 6 Aprile 1791 andò ad abitare a Sacco in casa di Felice Baroni, ove fece amicizia con Clementino Vannetti, con Giuseppe Pederzani, Vigilio Ferrari e Clemente Baroni. Da Sacco passò a Firenze e a Pisa e sul finire del Febbraio 1792 ritornò per Mantova, Verona a Sacco e Trento; e nell'Ottobre del medesimo anno si recò a Vienna. Gli effetti principali della sua presenza in Vienna furono il cangiamento di legge principesca in favore del Magistrato consolare di Trento, il ripartimento più equo dell'imposta fondiaria e l'esenzione dal foro giurisdizionale della Camera di Commercio di Bolzano, concessa lungo il corso dell'Adige alla Società mercantile di Sacco, la conservazione dello Statuto della città di Riva, di quello della Valle di Fiemme, e del ceto mercantile di Bolzano. Ai 7 Settembre 1796 il generale Bonaparte entrava in Trento ed il generale Vaubois, istituito un governo provvisorio, nominò consigliere della nuova amministrazione il Pilati, che credette bene di non accettare la nuova dignità. Addì

10 Aprile 1797 Trento ritornava in potere degli austriaci ed il Pilati per ordine del Magistrato consolare s'impegnò con un Memoriale, d'invocare dall'imperatore la restaurazione dell'antico Governo. In seguito a ciò esso, come pure il Capo Console barone Trentini ed i Consoli Gaudenti, Aquila, Salvetti, Lupis, Barticelli, Geremia e Dall'Armi furono denunciati rei del crimine d'alto tradimento. In seguito al processo il Pilati fu dichiarato incapace d'ufficio e compreso nella lista di proscrizione.

Ritornato Trento nel 1801 sotto il dominio francese, il Pilati prese possesso il 3 Gennaio del Principato trentino in qualità di Presidente avendo per segretario Gian Domenico Romagnosi. Ai 30 Marzo 1801 il generale Macdonald, giusta il trattato di Lunville rimise il governo del Principato trentino alla reggenza dei Canonici. Il 3 Aprile del medesimo anno il Pilati passò a Tassullo ove assestati gli affari suoi e quelli dei clienti, passava ad un mondo migliore. Il sig. Mazzetti dettava per la sua tomba questa iscrizione:

CARLO ANTONIO PILATI DI TASSULLO
CAVALIERE DEL S. R. I.
CONSIGLIERE DI FEDERICO VII RE DI DANIMARCA
GIURECONSULTO FILOSOFO STORICO
AUTORE DI MOLTE E VARIE OPERE
D'INGEGNO ACUTISSIMO E D'ANIMO INTREPIDO
DAI PIÙ ILLUSTRI PERSONAGGI DA PRINCIPI E LETTERATI
AVUTO IN SOMMO PREGIO
VISSE ANNI 68 - MESI 9 - GIORNI 29 - MORÌ IL 27 OTTOBRE 1802.

Il Pilati lasciò una grandissima quantità di scritti inediti cioè:

Osservazioni. — Difese di cause. — Confutazioni. — Suppliche. — Ricorsi. — Memorandi. — Programmi di studi. — Riforme di educazione elementare e Consultazioni legali. — Il carteggio suo con Antonio Gaudenti e Gius. Bassetti consta di duemila lettere circa. Si conservano, inoltre mille e più lettere scritte in italiano, in francese ed in tedesco e dirette al Pilati da illustri e dotti personaggi, non poche delle quali hanno valore storico.

G. PILATI.

394 Rosmini Ab. Angelo Antonio, *Mirario*, (n. 5 Ottobre 1708, inscr. 1759, m. 28 Giugno 1777).

Nacque in Rovereto dal D.r Nicolò Francesco. Fu ordinato sacerdote a 23 anni e caldo sostenitore dell'Istituto delle Clarisse, ne fu per molti anni Direttore spirituale e lo beneficiò specialmente quando ad l'eredità della defunta Baronessa Giovanna Pizzini. Il Vescovo di Trento Fr. Felice degli Alberti lo volle suo Vicario Generale, ma abdicato il seggio e ritornato in patria, fu ben presto colto dalla morte. Nel convento delle Verg. Salesiane gli fu messa la seguente iscrizione dettata da Cl. Vannetti:

HONORI· ANGELI· ANTONII· ROSMINII· PATRICIA· NOBILITATE· DOMO· ROBORETO·
FUNCTI· VICE· SACRA· PONTIFICIS· TRIDENTINORUM· QUOD· IOANNAE FURLA-
NIAE· HORATII· PIZZINI· UXORI MATERTERAE SUAE· AD· VIRGINES· SALESIA-
NAS· INDUCENDAS· AUCTOR· ET· ADIUTOR· FUERIT· COLLEGII· AEDIS· EIUS·
MORTE· INTERRUPTAS· HERES· ABSOLVERIT· OPTIMAM· DISCIPLINAM· RE-
TINUERIT· ORNAVERIT· EADEM· VIRGINES· PATRONO· ET· MODERATORI·
QUI· VIXIT· AN· LXIX· DECESSIT· IV· KAL· IULIAS· ANNO· MDCCLXXVII.

A. BETTANINI.

395 Gradenigo Conte Pietro, *Meleagro*, (n. (?), inscr. 1759, m. (?)).
Patrizio veneto, di S. Giustina.

396 Ricci Vincenzo, *Cordilao*, (n. 1723, inscr. 1759, m. 1793).

Benchè costantemente ei si dicesse giustinopolitano perchè in Capodistria aveva ricevuta la sua letteraria istituzione, nacque a Pinguente. Laureato a Padova in diritto civile e canonico, esercitò sotto molti rappresentanti veneti l'ufficio di Giudice criminale, e quando nel 1788 il Governo veneto deliberava di ordinare le sue leggi penali, sceglieva il Ricci a proporle il piano; la morte gli impediva il compimento del già molto inoltrato lavoro.

Di lui si hanno:

Ragionamenti intorno alla navigazione e al commercio. Padova, 1755. — Dissertazione fisico morale intorno i sensi. Brescia, 1762. — Orazione di genere giudiziale proferita a difesa di se medesimo da un accusato di omicidio. Brescia, 1779.

R. PREDELLI.

Publicò anche un:

Sonetto per nozze Conte G. B. d'Arco e M. Mat. di Canossa (V. Accademia, pubblicazioni di Soci in gruppo).

397 Patriarchi Ab. Gasparo, *Ellinico*, (n. (?), inscr. 1759, m. (?)).

398 Signoretti D.r Antonio, *Icilio*, (n. (?), inscr. 1759, m. (?)).

Publicò:

Nuova parafrasi poetica degli Inni del Breviario Romano. Venezia, G. B. Novelli, 1760.

399 Corner (Cornaro) Tomaso, *Inarco*, (n. 25 Aprile 1678?, inscr. 1759, m. (?)).

Nacque da Giov. Batt. e Caterina Bonvicini di illustre famiglia patrizia veneziana, fratello del celebre Flaminio. Fu ammesso al maggior Consiglio nel 1698; il 14 Gennaio 1696 sposò Caterina Falier.

R. PREDELLI.

400 Eevilacqua Ab. Ippolito, *Clastidio*, veronese (n. 14 Febb. 1721, inscr. 1759, m. 1794).

Nel 1742 entrò nell'Istituto dei Preti dell'Oratorio. Nel 1752 die' in luce la ver-

sione dei dialoghi e della vita di S. Martino di Sulpicio Severo; più tardi il volgarizzamento di due orazioni di S. Gregorio Nazianzeno. Scrisse del martirio dei Santi Fermo e Rustico e cinque sermoni sulla divinità di Gesù Cristo. Dilettosi anche di letteratura e dettò sermoni in versi, capitoli e un poemetto in isciolti per S. Filippo Neri. Amante e conoscitore delle belle arti e amicissimo del pittore Giambettino Cignaroli, ne compilò la vita che riuscì un utile contributo alla storia della pittura veronese nel secolo decimottavo.

G. BIADEGO.

Clementino Vannetti (Tomo VII, pag. 253) chiama alcuni lavori del Bevilacqua: *Gemmas auro illigatas*.

Conservasi ms. nell'archivio accad. il Sonetto:
Per la propria aggregazione all'Accademia.

401 GIANESINI Marcantonio, *Armidoro*, (n. (?), inscr. 1759, m. (?)).

Non è ricordato affatto dal Valli nei suoi *Brevi cenni biografici, disposti in ordine cronologico dei defunti uomini illustri e benemeriti dei Sette Comuni Vicentini*. Parlò bensì di un altro Marcantonio nato a Gallio nel 1590 e morto a Vicenza il 14 Novembre 1640, uomo di alto sapere e di molti meriti. E fa menzione pure di un D.r Giovanni Gianloisi n. a Gallio nel 1720 e morto il 15 Giugno 1779, medico fisico e inventore di un certo sistema sul movimento sidereo.

S. RUMOR.

402 ROSA-MORANDO (de) Domenico, *Adranio*, (n. (?), inscr. 1759, m. (?)).

403 BEVILACQUA Ab. Giuseppe, veronese, *Leucadio*, (n. 20 novembre 1726, inscr. 1759, m. (?)).

Sacerdote. Così di lui parla il Rizzi *nelle memorie storiche* della nobile famiglia Bevilacqua (Parma 1779 p. 161): «Trattiene egli di continuo lo svegliatissimo suo ingegno in un ozio letterario; e contento della propria dilettaazione, stimolo della fama o pensier della pubblica utilità non ancora il punse a segno di voler, come potrebbe, comunicare al Pubblico i frutti delle sue filosofiche meditazioni.» Di lui non trova a stampa che un sonetto a p. 16 delle *Rime e versi di poeti veronesi nella partenza di Sua Eccellenza il sig. Bertucci Dolfin proveditor di Verona* (Verona 1764). *Stimolo della fama no 'l punse!*

G. BIADEGO.

404 FONTANA Padre Gregorio, *Eudamio*, (n. 19 Dic. 1735, inscr. 1759, m. 24 Ag. 1803).

Celebre matematico fratello di Felice e di Giuseppe di Pomarolo presso Rovereto. Da giovanotto fu mandato dai genitori nel Collegio aperto in Arco dall'arciprete Santoni. Ivi apprese i primi elementi di classica letteratura, e di là passando a Roma entrò nell'ordine delle Scuole Pie. Conosciuti i suoi talenti venne impiegato nell'insegnamento, e nel Collegio Nazzareno, ancor chierico di 21 anni fu fatto lettore di filosofia e di Matematica, e a Sinigaglia come pubblico professore. Ivi fece amicizia col marchese Fagnani e per esso trovò ispirarsi all'amore delle matematiche, nelle quali divenne sommo. In-

segnò a Milano filosofia e matematica; e morto il Boscovich, ottenne di essere trasferito a Pavia per coprire la cattedra di calcolo sublime dal Boscovich abbandonata (1767). Di lui abbiamo gli opuscoli di analisi sublime — *Analiseos sublimioris opuscola*, Venetiis, Occhi, 1763 — un libro di *Altezze barometriche*, Pavia 1771, le *Disquisitiones physico-mathematicae* (Ibid. 1780), le *Ricerche sopra diversi punti concernenti l'analisi infinitesimale* (Ibid. 1796), dissertazioni d'idrodinamica, e scritture moltissime, che l'autore mise negli *Atti della Società italiana*, nella *Biblioteca fisica d'Europa* nel *Giornale fisico-medico* di Pavia, nella *Raccolta di opuscoli* stampata in Milano dal Marelli. Diede alle stampe tradotto in italiano il *Compendio di fisica sperimentale* dell'Atwood, e parecchie altre opere di autori stranieri poco note agli italiani. Negli ultimi anni di sua vita fe' parte del corpo legislativo stabilito in Milano da Napoleone I, e in quella città finì di vivere. Ebbe anch'egli a soffrire quelle persecuzioni che non furono risparmiate, nè al matematico Malfatti, nè al teologo Alpruni, nè agli altri martiri della Repubblica Cisalpina.

(Fr. Ambrosi, Scrittori ed artisti trentini, II edizione. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

Pubblicò: Illustrazione al primo libro dei principi di Newton 1766. — Esistono 14 lettere famigliari scritte all'Ab. G. B. Graser dal 1765 al 1769 (mss. Graser A. F. N. 36/6). È notevole ciò che scrisse al Graser in una delle citate lettere che comincia:

«I Gesuiti dunque sono stati, per grazia di Dio, sfrattati dai ducati di Parma e «Piacenza, con infinita consolazione di tutti i buoni e sono stati sul momento destinati «altri soggetti per coprire le cose pubbliche..... stipendiati dal Sovrano ecc.»

Nella stessa lettera aggiunge, parlando delle scomuniche inflitte ai Magistrati di Parma e Piacenza in quel tempo: «Veramente è già un buon secolo e mezzo che un «Frate spuntò quest'arma pontificia, altra volta sì formidabile e d'allora in poi non ha «più fatto male ad alcuno.»

L'Accademia gli decretava la seguente epigrafe:

GREGORIUS. FONTANA. ROBORET.
SCHOLAR. PIAR. SODALIS. ACAD. SOCIUS.
INGENIO. ET. SCIENTIA. FLORENTISS.
QUI. IN. LYCEO. TICIN. MATHEMATICAM
PROFESSUS. EST. ANN. XXXVIII. DECESS.
MEDIOLANI. IX. CAL. SEPT. MDCCCIII

Altre opere non nominate di sopra sono:

La dottrina degli Azzardi. Milano, 1776. — I Fasti delle lettere. Pavia, 1777. — Difesa della rivelazione di Leonardo Eulero, trad. dal tedesco. Pavia, 1777. — Trattato idrodinamico, Pavia, 1775. — Vari opuscoli negli Atti dell'Accademia di Siena e nelle Effemeridi dell'Accademia scientifica di Berlino. — Molte altre dissertazioni ed Articoli, negli atti di varie Società scientifiche. (Da A. Chiusuole p. 190 e seg.).

A. BETTANINI.

Da una lettera del Fontana al cugino Cav. Gius. de Festi Cons. aulico in Trento d. d. Pavia 11 Nov. 1783 apparisce che il Fontana desiderava di rendersi sacerdote

secolare per meglio attendere agli studi; ma non vi riuscì. (V. C. Ces. de Testi: Della nobile Famiglia de Fontana. Pisa, 1886. Giorn. Arald. Anno XIV. 2-3.

405 Carpentari (de) Ab. D.r Luigi, Asmenio, (n. (?), inscr. 1759, m. (?)).

Conservasi nell'Archivio accad. un ms.:

Sopra la lingua italiana. Dissertazione.

405 bis. Sonnenfels (de) Luigi, Calippio, (n. (?), inscr. 1759, m. (?)).

I. R. Interprete della Lingua sacra (sic!) e Maestro della medesima nell'Università di Vienna.

406 Sonnenfels (de) Giuseppe, Crimenide, (n. 1732, inscr. 1759, m. 25 Apr. 1817).

Uomo di stato, nato a Nicolsburg in Moravia. Di nascita israelita, si diede dapprincipio al servizio militare, poi per mezzo della principessa Trantson ottenne il licenziamento e si dedicò con tutto il fervore agli studi giuridici. La poco buona opinione di Nicolai in riguardo alla situazione letteraria dell'Austria lo eccitò a divenir scrittore. Per tal modo fu anche membro della società scientifica tedesca fondata da Riegger. I tentativi per ottenere una cattedra di letteratura tedesca andarono a vuoto, coll'aiuto del Generale barone di Petrasch ottenne un posto di professore di scienze politiche all'Università di Vienna. Come tale Sonnenfels fu uno dei più influenti propagatori e propugnatori delle nuove idee. A mezzo di periodici combattè la superstizione, i difetti dell'educazione, la inutilità dei conventi e del loro numero stragrande, gli asili, i pregiudizi delle streghe, la tortura ecc. Rinomata è la guerra felice che mosse al buffone sul teatro. Fu uno dei principali capi delle logge dei franchi-muratori di Vienna, ebbe la parte più importante nella compilazione della patente per gli israeliti. Nel 1767 fu nominato i. r. Consigliere; nel 1779 Consigliere aulico e nel 1810 Presidente dell'Accademia delle arti, alla qual accademia dedicò una buona parte della sua laboriosità. Fu detto, e non a torto, il Lessing austriaco.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Pubblicò in lingua tedesca:

Notizia di una società tedesca in Vienna ecc. Vienna Gius. Kurzböcken, 1761.

406 bis Stufia (della) Marchese Sigismondo, Acherusio, (n. (?), inscr. 1760, m. (?)).

Fiorentino, Consolo dell'Accademia fiorentina.

407 Podavini Ab. Vincenzo, Napulio, (n. (?), inscr. 1760, m. 1775).

Nacque in Brescia. Fu professore di eloquenza nel patrio seminario, poi arciprete nella Parrocchia di Bedizzole. Di lui si parla con molta lode nelle Memorie per servire alla storia Letteraria. Venezia, Valvasense, 1756 vol. VIII p. 58, dove leggesi che si è procacciato molto onore con alcune Orazioni, nelle quali si scorge la sua eloquenza e la sua erudizione. Il Peroni lo dice un soggetto di merito non volgare per la dottrina e pe' suoi amabili costumi. Mori in Bedizzole.

Suoi scritti:

Orazione detta nell'Accademia tenuta dopo il Triduo solenne della consecrazione della chiesa arcipretale di S. Zenò. Brescia, Turlino 1756. -- Orazione detta nell'Accademia tenuta dopo la consecrazione della Chiesa Prepositurale di S. Lorenzo. Brescia, Rizzardi, 1763. -- Orazione con

delle rime per l'ingresso alla Prepositura di S. Agata del Nob. Rev. sig. Conte Camillo Martingengo. Ivi, id. 1769. -- Orazione panegirica di S. Luigi Gonzaga. -- Per le faustiss. nozze degli Ill. sigg. Pietro Searatti e Matilde Olivari. Ivi, id. 1750. -- Poesie latine e italiane in Raccolte del suo tempo. -- Rettorica mss. presso suo cognato P. Bertola.

A. VALENTINI.

408 Bordoni Ab. Placido, Disonio, (n. 31 Gennaio 1736, inscr. 1760, m. 5 Mar. 1821).

Nato in Venezia da Pietro ed Angela Colussi fu educato nel seminario patriarcale di Murano, e si fece sacerdote ascrivendosi al clero di S. Faustino di Venezia. Si diede all'istruzione privata e viaggiò l'Europa. Nel 1808 fu Ispettore delle Scuole normali, e il 30 Ottobre dell'anno stesso fu nominato professore nel Liceo di Venezia ove insegnò successivamente filosofia, belle lettere, lingue classiche e storia.

Pubblicò:

Nuovo mezzo per farsi immortale un poeta sulle gazzette. Venezia, Pasinelli, 1760. -- Nel 1761 diresse l'edizione delle liriche dell'Ab. Chiari pei tipi del Pasinelli, premettendovi una lettera in versi all'autore. -- Per la Biblioteca dei più scelti componimenti teatrali d'Europa edita da Fortunato Stella. Venezia, stamp. Pepoli, 1793 e segg. continuata dal Rosa, e pel Teatro applaudito tradusse: Il Bugiardo e Orazio, di Corneille. -- Il misantropo di Molière. -- Ifigenia e I litiganti di Racine. -- Il malvagio di Gresset. -- La Metromania di Piroa. -- Il filosofo senza saperlo di Sédaine. -- Il Siri Brahe e Le curiose di Gustavo III di Venezia. -- Di proprio compose Ormesinda ossia i Cavalieri della Mercede. Brescia, Bettoni, 1807, di scarso merito.

Diede pure in luce:

Orazioni scelte di M. T. Cicerone tradotte in lingua italiana ed arricchite di note. L'ultima edizione è del Pasquali di Venezia, 1810, la prima è del 1789. -- Rustici latini volgarizzati, libri III d'agricoltura tratti dalla storia naturale di Plinio secondo. Con note. Venezia, Pasqui, 1800-05. vol. 3, lasciò inedite le versioni di Palladio e Rutilio. -- Storia del Cristianesimo dell'Ab. di Berault Bercastel continuata dall'anno 1721 al 1800 da un ecclesiastico veneziano. Ven. Pasqui, 1801-05. vol. 8. -- Continuazione agli Annali d'Italia di L. A. Muratori compilata dal continuatore della storia del Cristianesimo. -- Venezia, Curti, 1805-07, vol. 6. (per gli anni 1750-1805).

R. PREDELLI.

409 Antonelli Caterina di Fano, Silvilla, (n. (?), inscr. 1760, m. (?)).

410 Dall'Armi Dott. Pietro, Telecride, (n. 1725, inscr. 1760, m. 1767)).

Era pubblico professore in Fano.

411 Soranzo Marco, Ottacillo, (n. (?), inscr. 1760, m. (?)).

Era patrizio veneto.

412 Ganassoni Ab. Andrea Benedetto, Lucerio, (n. 1 Febbraio 1734, inscr. 1760, m. 29 Marzo 1786).

Gentiluomo di Brescia, trovandosi in Venezia ospite nel convento di S. Giorgio Maggiore, vi morì. Il Canonico teologico Giuseppe dal Cavolo compose e recitò nella Cattedrale di Feltre un'Orazione in morte del Padre Don Andrea Benedetto Ganassoni.

Fin dalla prima età spiegò elevato ingegno, che conosciuto dal Card. A. M.

Quirini vesc. di Brescia fu coltivato. Dietro il consiglio di lui vestì l'abito di S. Benedetto nel monastero di S. Giorgio Maggiore in Venezia il 3 maggio 1750. Qui ebbe campo di percorrere gli studi ecclesiastici e monastici, ed occuparsi in particolar modo nel Diritto civile. Ampia messe di autori somministrava quella biblioteca, della quale poi venne eletto Bibliotecario. Quindi apprese le lingue ebraica e greca e addestratosi all'arte oratoria, scioglieva le più difficili controversie. Pervenuta al Senato la sua fama, gli affidò nel 1765 la pubblica cattedra d'Instituta Legale, riapertasi dopo sessant'anni nell'antico luogo della libreria di S. Marco. La scelta del Ganassoni corrispose perfettamente e lo storico Sandi e Francesco Bussolo fanno particolar lode del metodo da lui praticato nell'impartire la scienza.

Giunta anche in Roma la fama del suo sapere, Clemente XIV nel 1773, ai 20 di dicembre lo elesse Vescovo di Corfù successore al Cardinale A. M. Quirini, dove si meritò l'ammirazione e la stima di tutti.

Nell'Archivio di S. Giorgio Maggiore si conservano due volumi manoscritti intitolati Archiepiscopatus Corcyrensis dal 1774 a 1777, i quali contengono gli atti del Ganassoni in quegli anni. Pio VI lo traslocò nel 1779 alla sede vescovile di Feltre. Dopo sette anni di continuo lavoro per la Chiesa finì i suoi giorni in perpetuo riposo. Il Saudi, il Tentori, il Meneghelli, l'Ughelli, gli Annali Veneti, ed il Cicogna nell'Istoria veneta vol. IV, p. 512 ed altri ne prodigano le lodi.

Opere del Ganassoni:

Ad Justitiones Juris Civilis in Aedibus Marcianae Bibliothecae ex S. C. VII. id. maius MDCCLXV restitutas praelectio D. Andreae Ben. Ganassoni. Venet., ex typ. Ducali, 1765. E' intitolata ad Aug. Contarini a Franc. Morosini II e a Giac. Grimani triumviri dello Studio Patavino. — Summa Capita Institutionum Juris Civilis quas in aedibus Marcianae Bibliothecae ex S. C. explicabat D. A. B. Ganassoni Casinas PP. an. I. Litterario a Kal. aug. an. MDCCLXV a pridie Kal. Junias an. MDCCLXVI. Venet., typ. Ducali, 1765. — Summa Capita (ut supra) ann. II. Venetiis, typ. Ducali 1766. — Summa Capita (ut supra) anno III. Venetiis, id., 1767. — Summa Capita (ut supra) a Kalend. Aug. 1768 a pridie Kal Junias 1769. Venetiis, Pinelli, 1769. — De fundamento et origine legis Aroasis Sebastiano Justiniano, Aloysio Valaresso, Franc. Mauroceno II rei litterariae triumviris. Venetiis, Pinelli, 1768. — Lezioni d'Instituta Civile da farsi nella pubbl. scuola di S. Marco, da D. A. G. dall'Agosto 1769 a tutto maggio dell'anno seg. Venezia S. D., 1769. — Lezioni di Instituta Civile (ut supra) dal 1 agosto 1770 fino al maggio dell'anno seg. Venezia, stamp. Duc., 1770. — Lezioni (ut supra) dalli 7 agosto 1771 a tutto maggio dell'anno seg. Venezia, stamp. Duc., 1771. — Lezioni (ut supra) dal 3 agosto 1772 a tutto maggio. Venezia, id. id. 1772. — Lezioni (ut supra) dal 2 agosto 1773 a tutto maggio 1774. Venezia, id. id., 1773. — In funere Gregorii Carrarii abbatis Congregat. Cassinens. supremi praesidiis. Oratio habita in Ecclesia abbatiali S. Georgii Maj. Venet. Venetiis, typ. Dom. Battifoco, 1771. — Il Peroni indica anche una Dissertazione ad Angelo Quirini figlio di Lauro patrizio veneto. Venezia, 1750. — A questa, dice il Cicogna (Iscr. Venezia t. IV, p. 514) si può aggiungere la Epistola Pastorale al Clero e popolo di Corfù, e probabilmente vi sarà anche quella al Clero e popolo di Feltre, e forse qualche altra, le quali non vidi.

A. VALENTINI.

413 Alberti d'Enno F. Vesc. Francesco Felice, *Dorimaco*, (n. 4 Ottobre 1701, inscr. 1760, m. 31 Dicembre 1762).

Nacque in Trento da Gervasio e Barbara contessa Bertolazzi. Perduti i genitori in tenera età, diede buona prova di sè negli studi di umanità assolti in patria. Passò quindi a Roma per studiarvi teologia nel Collegio Romano. Nel 1724, ancora giovanissimo, fu nominato canonico della Cattedrale di S. Vigilio in Trento, ove giovandosi dell'ozio, che questa carica gli concedeva, si diede a studiare e a trascrivere i copiosi documenti dell'Archivio capitolare trentino come pure dell'Archivio episcopale e del municipale, e in particolar modo le carte, che servivano a chiarire le mansioni e i diritti del Capitolo e a mettere in evidenza la gestione economica e amministrativa del Principato e i trattati internazionali; e raccogliendo in bella sintesi i risultati delle sue lunghe ricerche, scrisse in sette volumi la *Cronaca dei Vescovi Principi di Trento*, che va dal 1022 al 1540, rimasta inedita fino a che Tommaso Gar, nel 1860, la pubblicava col titolo di *Annuali del Principato ecclesiastico di Trento*, Trento, Monauni 1860. Divenne ai 6 Marzo 1756 coadiutore ed Amministratore del P. V. Domenico Antonio di Thunn, e allorchè questi due anni dopo moriva, gli fu dato a successore (8 Settembre 1758). Il suo breve principato è notevole per la lotta scoppiata fra la Curia vescovile e Girolamo Tartarotti, la cui *Lettera seconda di un giornalista d'Italia ad un giornalista ultramontano sopra il libro intitolato « Notizie storico critiche intorno al B. M. Adelpreto »*, Lucca, 1760, fu, per ordine dell'Alberti, la mattina del 12 maggio 1761 pubblicamente abbruciata dal carnefice sulla piazza del P. Pretorio a Trento.

L. OBERZINER.

414 Turcati Ab. Francesco, *Ipseo*, (n. (?), inscr. 1760, m. (?)).
Era Capellano di S. A. R. ma il Vescovo e Principe di Trento.

415 Naturani Gioseffa, milanese, *Letilia*, (n. (?), inscr. 1760, m. (?)).

416 Huerbelin Francesco Domenico, *Coritesio*, (n. (?), inscr. 1760, m. (?)).
Era professore ordinario di diritto pubblico e di storia nell'università di Helmstadt nell'Hannover; bibliotecario dell'Accademia, Consigliere di S. A. il Duca di Brunswick-Luneburgo.

417 Klotz Cristiano Adolfo, *Elisiano*, (n. 13 Dicembre 1738, iscritto 1760, m. 31 Dicembre 1771).

Nacque a Bischofswerda, figlio di un soprintendente. Frequentò la scuola principesca di S. Afra presso Meissen, poi sino al 1760 il Ginnasio di Görlitz. Già da studente si dedicò alla carriera letteraria pubblicando due trattati filosofici, poesie latine, recensioni nelle « Acta eruditorum » e in giornali scientifici di Lipsia.

Nel 1762 era professore straordinario in Göttingen, nel 1763 ordinario, nel 1765 professore di filosofia ed oratoria in Halle e consigliere aulico. Estesissima fu l'attività letteraria nel campo della letteratura tedesca e di quella classica antica.

Ebbe il dono di aver un'esposizione vivace ed arguta tanto in lingua tedesca che latina ed ebbe al suo tempo un grande influsso sul teatro letterario.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Pubblicò fra altro:
Elegiae. Iena, Fickelscheer, 1762.

418 Corniani Giov. Battista, *Blessidemo*, (n. 28 Febbraio, 1742, inscr. 1760, m. 7 Novembre 1813).

Nacque in Orzi Nuovi distretto bresciano, studiò sotto il Cominelli ed il Pujati, poi a Milano apprese le matematiche ed applicossi alle istituzioni civili. Qualche saggio poetico gli aprì l'adito all'accademia dei Trasformati, ed a quella degli Umoristi. Tornato in patria si applicò alla drammatica e scrisse *l'Ingenuo felice* ed il *Matrimonio segreto*.

Creò Vicario civile e criminale nella sua terra nativa, coll'ajuto di antichi documenti da esso dissotterrati, la liberò da una gravezza e ne compilò la *Storia letteraria e civile*. Il Mazzucchelli volle che egli trasportasse in versi la sua *Morte di Socrate* e lo Scarella lo indusse a pubblicare un *Saggio sulla Poesia Alemanna*.

Alcuni discorsi della Legislazione, relativamente all'agricoltura; i Principii di filosofia agraria, od alcune idee sulla vegetazione, li tradusse il celebre Rozier e gli inserì nel suo Giornale. Il Principe Veneto lo creò Conte per le agrarie sue fatiche.

Tra i suoi scritti filosofici distinguonsi «Dieci lettere intorno a Luciano», e i «Piaceri dello Spirito»: nel primo volle presentare un prospetto degli antichi e moderni costumi; e nel secondo volle provare che il bello tanto fisico che morale è composto di elementi costituenti il bello della natura.

Preceduto da una splendida fama nel 1793 visitò con suo figlio l'Italia, facendo relazione coi più distinti personaggi e le Accademie lo accolsero qual socio nel loro grembo. Nelle successive vicende d'Italia fu chiamato a luminose cariche giudiziarie.

Egli era già stato aggregato dal Conte Firmian alla nobiltà milanese, lo stesso onore gli conferì la città di Crema. Pio VI lo creò cavaliere e Conte Palatino. Nel 1812 fu eletto membro dell'Istituto Lombardo-Veneto. Fu Presidente dell'Accademia Agraria Bresciana, e socio di quella di Scienze e lettere ecc. ora detta Ateneo.

Terminando la sua vita esemplare, ebbe appena tempo di compiere la sua opera: *I secoli della letteratura italiana*, stampata dal 1804 al 1814 vol. 9. Nella ristampa eseguita nel 1818, Camillo Ugoni vi aggiunse tre volumi e la vita dell'autore G. B. Corniani. Brescia, Bettoni, 1818, vol. 12. G. Fornasini e Gio. Labus estesero la sua biografia e furono recitate per lui Orazioni funebri a Gottolengo ed a Brescia.

Sue opere:

Il regno di Minerva e d'Apollo. Poemetto. Brescia, Rizzardi, 1761. — Alle Dame e Cavalieri che rappresentano L'Olimpia di Voltaire. Poemetto. Ivi id., 1770. — I Fonti. Poemetto. Ivi id., 1773. — Alcindo e Delisa. Poemetto. Ivi id., 1776. — Ciro e Tigrane. Poemetto, senz'anno. — Miciade e Cariclea. Poemetto. Ivi id. — L'Aurora. Poemetto. Ivi id., 1779. — Versi sciolti al chiarissimo abate Marco Cappello. Ivi id., 1782. — La vera filosofia. Versi sciolti al conte Pietro Verri. Ivi id., 1782. — La Costanza. Canzone per Nozze. Brescia, Rizzardi, 1783. — Epistola ad Angela Corniani, figlia dell'autore, vestendo l'abito religioso nel monastero di Alzano. Ivi id., 1784 e nel Giornale ai confini d'Italia p. 902. — La Libertà e l'Amicizia. Anacreontica. Ivi, 1784.

— Versi per Nozze Martinengo da Barco. Ivi, 1785. — Il Tempio d'Imene, Endecasil. per Nozze. — Le belle Arti antiche. Poemetto scritto da Roma all'Inclita Dama contessa Bianca della Soma-glia Uggeri. Brescia, Rizzardi, 1795. — Il Decemvirato. Tragedia. Venezia, 1774. — L'Inganno felice. Melodramma giocoso. Brescia, 1770. — Il Matrimonio alla moda. Melodramma giocoso. Brescia, Rizzardi, 1770. — Il Matrimonio segreto. — La Morte di Virginia e Dario in Babilonia. Ivi. — Della legislazione relativamente all'agricoltura. Brescia, 1780 e negli scrittori di Economia politica Ital. vol. 39, parte Moderna. — Principii di filosofia agraria applicata al distretto degli Orzi Nuovi. Ivi id., 1782. — Note all'Agricoltura del Gallo, dove parla del Lino a pag. 62. Brescia, Rizzardi, 1775. — Idee sopra la vegetazione. Brescia, 1787. — Lettera al nob. sig. Luigi Ari-ci. Stà a c. 67 nel Governo di Soranzo. — Riflessioni sulle monete. Verona, Giuliani, 1796, nel vol. 39, degli Economisti Italiani. — Discorso di un Giudice civile sopra i rapporti della Giurisprudenza colla Democrazia. Brescia, anno VI, 1797. — Saggio sopra Luciano. Venezia, 1789. — I piaceri dello Spirito, ossia analisi dei principii del gusto e della morale. Bassano, 1790. — Saggio di storia letteraria della Fortezza degli Orzi Nuovi. Stà nel tomo XXI della N. R. Calogerana. — Saggio sopra la Poesia Alemanna. Stà nel vol. XXVI della suddetta raccolta. — Elogio di Giuseppe Cerini con un ode in morte dello stesso. Brescia, 1789. — Elogio di Durante Duranti. Brescia, 1781. — Elogio di Marco Cappello. Ivi id., 1783. — Elogio di Vincenzo Covi prevosto. Ivi, 1796. — Elogio di Francesco Carcano. Ivi, 1795. — Elogio di Antonio Brognoli. Ivi, 1807. — Elogio del conte Andrea De-Carli. Ivi id. — In morte dell'insigne matematico abate Don Paolo Frisi. — Il Carro di Venere, Anacreontica e Sonetto. Versi per le fauste nozze del nobile signor conte Antonio Asti e Maddalena Martinengo da Barco. Brescia, Berlendis, 1785. — A S. Eccell. Tommaso Sandi Podestà di Brescia. Anacreontica. Brescia, Rizzardi, 1772. — Due Lettere in francese dirette a Giuseppe Lama e l'altra all'autore dell'Eloge d'una femme bienfaisante. 1797, senza note. — Discorso pronunciato alla seduta privata del giorno 16 febbraio 1807 nell'Accademia di Scienze Lettere e d'Arti (Ora Ateneo). Brescia, Stamp. Dipart., 1807.

Opere manoscritte:

La morte di Socrate. Tragedia in Prosa del conte G. M. Mazzucchelli, ridotta in versi. — Dario in Babilonia. Tragedia, presso la famiglia. — Dell'Originario valore delle terre. Dissertazione — Storia degli Orzi Nuovi, presso la famiglia.

A. VALENTINI.

419 Giannantonio Ranza, *Lauselio*, (n. 19 Gen. 1741, inscr. 1760, m. 10 Aprile 1801).

Letterato, storico, archeologo, rivoluzionario esaltato, il Ranza è uno dei tipi più strani che ci presenti la storia del sec. XVIII, che pure non iscarseggiava troppo in caratteri di tale specie.

Nacque a Vercelli. Fatti i suoi studi a Torino, ottenne nel 1765 una cattedra di umanità a Vercelli. Tosto si ingolfò negli studi, frugò negli archivi, lesse libri di erudizione. E divenne erudito in giovanissima età. Perciò nel 1767 potè pubblicare la *Baglia poemetto di Luigi Tansillo*. Nel 1777 aperse una tipografia, per mezzo della quale, rimasta aperta fino al 1790, egli pubblicò varie sue dissertazioni archeologiche, e molti buoni libri altrui. La distruzione della antichissima chiesa di S. Maria Maggiore di Vercelli, dovuta alla mala volontà di un privato, al quale il R. Economato l'aveva improvvidamente consegnata, offerse al Ranza l'occasione a scrivere parecchie delle dissertazioni, da lui messe in pubblico in allora. Così anche come erudito fu battagliero.

La rivoluzione francese si maturava. Nel 1790 anche in Vercelli se ne ebbe una

eco, nelle contese della cittadinanza contro i nobili, che avevano finito per impossessarsi di tutte le cariche pubbliche. Il Governo Piemontese tentava calmare l'agitazione, mentre il Ranza ne diveniva l'anima. Fattosi capo del movimento, fu colpito dal Governo, con una condanna di confine ad Ivrea. Ma egli non si presentò ad Ivrea, e fuggì a Lugano. Con questa fuga ha principio la sua vita rivoluzionaria. Da qui in poi egli è in moto continuo. Lo troviamo in Corsica, poi a Nizza, dove scrisse un giornale politico *Memoriale italiano politico-letterario* (1793), quindi a Genova. Passata Nizza sotto il governo francese, vi ritorna e vi ottiene un impiego; ma neppure coi rivoluzionari di Francia riesce a porsi d'accordo. Nel 1796 girò per le città del Piemonte, per preparare gli animi ad accogliere con favore l'esercito di Bonaparte. Corre quindi ad alimentare colà il fuoco repubblicano. A Pavia pubblica un *Discorso in cui si prova la sovranità civile e religiosa del popolo*. A Lodi organizza una violenta dimostrazione, a Milano agita gli animi colle parole e colla penna, fino a destare le apprensioni dei francesi. Nella sua pubblicazione *Vera idea della federazione italiana* (1796) egli propone per l'Italia « l'unità del governo federativo », composto di undici repubbliche, ad imitazione degli Stati Uniti d'America o dei Cantoni Svizzeri. Poi si dà al lavoro di propaganda contro al Governo Piemontese. In vari opuscoli combatte la Chiesa. Stampa un giornale (1797-98) dal titolo *l'Amico del popolo*, non ha pace, e non la lascia altrui. Finalmente il generale Trouè lo bandì da Milano (1798). Cacciato da Milano, fu accolto a braccia aperte a Genova. Sul cadere dell'anno egli si trova a Torino, ormai « rigenerata ». Colà si occupa della fusione del Piemonte colla Francia. E propugna calorosamente siffatta opinione, ma lo fu in modo da disgustarsi col *Governo provvisorio*. L'anno dopo sopravvivono gli Austro-Russi. Mutate le cose politiche, egli è carcerato, nè ottiene la libertà, se non che nel Giugno 1800, dopo Marengo. A Torino riprende la penna, sempre occupandosi di cose politiche e sempre nella medesima maniera. Nell'Agosto del 1800 ottiene la nomina di istoriografo nazionale del Piemonte, accordatagli con decreto della Commissione di Governo. Ma di storia non si occupò, e a celebrare l'inizio del secolo XIX pubblicò *l'Anno patriottico*. Mentre, stava sulla breccia combattendo, facendo il suo solito, tutto vampa e fuoco, una breve malattia troncò la sua agitatissima vita.

Molti si occuparono di questo ingegno svegliato, forte e brillante. Il miglior lavoro biografico è quello del prof. Giuseppe Roberti, *Il cittadino Ranza, ricerche documentate*, nella *Miscellanea di Storia italiana*, tomo XXIX pag. 1-185. Torino, 1892.

C. CIPOLLA.

420 Bettinelli Ab. Saverio, *Erdoneo*, (n. 18 Luglio 1718, inscr. 1760, m. 13 Sett. 1808).

Nacque in Mantova da Girolamo e Paola Furgoni. Compiuti gli studi presso i Gesuiti di Bologna, entrò in quell'ordine. Trasferito a Brescia, vi insegnò belle lettere dal 1739 al 1744, e vi diede i primi saggi della sua attività letteraria col poemetto *Il mondo della luna*; tornò a Bologna per compiere lo studio teologico e vi compose la tragedia *Gionata*; nel 1748 passò a Venezia ove stampò il *Parnaso veneto* poemetto, ed ove restò fino al 1751. Fu quindi inviato a Parma in quel collegio dei nobili, e vi stette

otto anni, facendo contemporaneamente viaggi in Italia e in Germania per accompagnare due giovani principi Hohenlohe (1755); in Parma compose le celebri *Lettere virgiliane*, nelle quali fece segno di villano scherno il più gran genio italiano, Dante, ma fu tosto rintuzzato da parecchi, principali: G. Gozzi, l'Algarotti, il Baretti. Nella sua critica al divino Poeta sminuzza, non analizza, si ferma a notomizzare versi e vocaboli, non s'addentra nelle ragioni intime dell'opera, non sa vedere il procedimento per cui il concetto s'innalza nelle sublimi regioni dell'arte, e nell'esame vorrebbe applicare i canoni dell'antica epopea a quella poesia indipendente. Nel 1757 viaggiò in Francia, poscia in Lorena ove si procurò il favore di re Stanislao, e di lì visitò Voltaire che soddisfece l'amor proprio con calorosa accoglienza. Nel 1759 tornato in Italia, dopo breve soggiorno a Parma, si fissò a Verona. Quivi si diede all'educazione della gioventù con gran plauso, e scrisse il suo *Risorgimento d'Italia nelle arti, negli studi e nei costumi dopo il mille*, che è forse la sua migliore; e il trattato dell'*Entusiasmo nelle belle arti*. Nel 1772 passò a Modena ove ebbe dal duca la cattedra d'eloquenza e il titolo di suo segretario. Soppressi i Gesuiti, tornò a Mantova, vi si diede a tutt'uomo agli studi, e terminati i *Discorsi sulle lettere e le arti mantovane*, raccolse in una edizione tutte le sue opere (Venezia, Zatta, 1780). Le guerre della fine del secolo XVIII, lo allontanarono per poco dalla sua patria ove morì.

Gli onori onde fu fatto segno in vita il B. sono innumerevoli; principi, governi, uomini insigni, accademie, lo colmarono di distinzioni, lo vollero amico; Bonaparte lo stimava, e quando fondò l'Istituto italiano ve lo volle aggregato. La sua attività letteraria fu grandissima e fecondissima, una seconda edizione delle sue opere fu fatta in Venezia dal 1799 al 1801; ma egli può dirsi guastò il gusto letterario in Italia, poichè alla forza e alla semplicità dei secoli aurei fece surrogare la ricerca ed il lusso della frase e una speciosa turgidezza. Nelle tragedie, la miglior delle quali è il *Serse*, imitò il Racine ed il Molière; ma di tutti i suoi scritti i soli che possono leggersi oggi con qualche profitto e piacere sono le *Lettere d'una donna ad una amica intorno alle belle arti*, le *Lettere a Lesbia Cidonia sopra gli epigrammi* e *l'Elogio del Petrarca*.

Ecco l'elenco delle sue composizioni secondo l'ordine in che le pose l'autore nell'ultima edizione citata:

Ragionamenti filosofici, vol. 2. — Dell'entusiasmo nelle belle arti, vol. 2. — Dialoghi d'amore, vol. 2 (vi sta l'elogio del Petrarca). — Risorgimento d'Italia negli studi, nelle arti e ne' costumi dopo il mille, vol. 3. — Delle lettere e delle arti mantovane; lettere ed arti modenensi ecc., vol. 1. — Lettere dieci di Virgilio agli Arcadi, vol. 1. — Lettere italiane di una dama alla sua amica sulle belle arti, e Lettere d'un'amica tratte dall'originale e scritte a corso di penna, vol. 3. — Poesie, vol. 3 (contengono: le Raccolte, il Parnaso veneziano, il Mondo della luna, il Ritorno, la Monaca, il Pindemonte, il Gioco delle carte, Poemetti, 16 epistole e molte canzoni e sonetti). — Tragedie, vol. 1 (Gionata, Demetrio Poliorcete, Serse re di Persia). — Lettere a Lesbia Cidonia sopra gli epigrammi, vol. 2. — Saggio sull'eloquenza, vol. 2. — Di tali opere, sia unite, sia separatamente si fecero altre edizioni; qui basti l'enumerazione riferita per averne l'idea del complesso.

R. PREDELLI

421 Doglioni Ab. Lucio, Arvinio, (n. 23 Agosto 1730, inscr. 1760, m. 24 Aprile 1803).

Nacque in Belluno da nobile ed antica famiglia che aveva dato altri illustri alle lettere e alle scienze. Studiò a Treviso e a Padova ove, a 19 anni, ottenne la laurea in leggi passando quasi subito dopo come assessore alla giudicatura di Crema, poi di Rovigo, quindi di altre città, e segnalandosi dovunque per distinta perizia nel giure. Allo studio di questo associò quelli della storia, dell'archeologia e delle lettere, nè trascurò il poetare chè, dal 1748 al 1794, non v'era raccolta di versi d'occasione in Belluno, che non contenesse qualche suo componimento. La sua fama però è dovuta alle sue dottrine storico-archeologiche, e in queste si procacciò la stima dei maggiori eruditi quali il Tiraboschi, il Bettinelli, il Lanzi, il Fontanini ecc. e quanti nelle provincie venete si occupavano di cose storiche ricorrevano sovente a lui, non invano, per consigli ed aiuti. Per dedicarsi a tali studi rinunziò presto alle brighe del foro, e ritornato in patria, si fece sacerdote, e vi fu consacrato nel 1775 e in pari tempo nominato canonico della cattedrale e decano del Capitolo; nel 1785 poi, alla morte del vescovo G. B. Sandi fu creato Vicario capitolare; tenne pure per 10 anni la dignità di canonico teologo.

Opere pubblicate:

Catalogus Ms. codicum Lollinianaee Belunensis Bibliothecae. Nella *Nuova raccolta* del Calogera, tomo IV, pag. 143-170, Venezia, 1758. — L. Dolleoni epistola Rev. Viro. D. Angelo Calogera ab. Camaldulensi, dum ei mitteret anecdotum elogium Antonii Cardellini ab Henrico Catarino Davila scriptum. — Elogio storico di S. E. Rev. Mons. Giannagostino Gradenigo vescovo di Ceneda, detto nell'Accademia degli Anistamici di Belluno, il giorno 20 maggio 1774. Belluno, 1774 con ritr. e *Nuova raccolta* suddetta, tomo XXVI. — Componimenti in lode di S. E. Girolamo M. Soranzo podestà e capitano di Belluno detti nella Accademia suddetta li 25 aprile 1776. Belluno, 1776 (il D. dettò la prefazione). — Lettera di Mons. L. D. canonico teologo della Chiesa di Belluno (circa lo scritto: « Notizie de' vescovi di Feltre e Belluno... ricavate dalle carte trivigiane di Mons. Rambaldo degli Azzoni » ecc.). Nella *Nuova raccolta*, suddetta, tomo XXXIV, pag. 1-120 (1778). — Ragionamento sopra la controversia di Gio. Batta Casale con Giovanni Barozzi per occasione del vescovado di Belluno. Venezia, 1781. — Lettera... al Padre D. Girolamo da Prato... dell'Oratorio di Verona intorno ad una iscrizione bellunese. Nella *Raccolta Ferrarese* tomo X, e a parte, Venezia, 1781, pag. 26. — Lettera (20 gennaio 1783)... al nob. sig. ab. Carlo Lotti intorno a Marco, o Marcio, vescovo di Ceneda. Nella *Raccolta Ferrarese* suddetta; tomo XIV; e a parte, Venezia, 1885, pag. 20. — Memorie di Urbano Bolzanio bellunese, dell'ordine de' Minori conventuali. Belluno, 1784, pag. 46. — Lettera... (20 aprile 1785) al... signor Jacopo Odoardi medico di Belluno intorno a Cintio di Ceneda poeta del sec. XVI. Nella *Raccolta Ferrarese* suddetta (1785); e a parte, pag. 20. — Joan. Baptistae Sandis Patricio Veneto Pontifici Bellunensi ΕΠΙΚΗΑΙΟΝ L. Dolleonio S. Bellunen. Ecclesiae decano auctore. S. l. e. a. (1785), pag. 8. — Lettera (12 luglio 1792)... al Sig. Ab. Francesco Casamatta intorno Daniele Tomitano e intorno al B. Bernardino della stessa famiglia. S. l. e. a. p. 20. — Ragionamento epistolare sopra le irrigazioni del territorio Trivigiano. Bassano, 1799, pag. 61. (È disquisizione giuridica).

Postume:

Notizie istoriche e geografiche della città di Belluno e sua provincia, con dissertazioni due, dell'antico stato e intorno al sito di Belluno. Belluno, 1816, pag. 134. (Le notizie erano state già pubblicate dal D. nel 1780; le dissertazioni lette all'Accad. degli Anistamici nel 1752 e nel 1765). — Fenomeno di alcune vampe di caldo in mezzo al freddo. Lettera 11 febbraio 1791 di Mons. L. D. al prof. Don Giuseppe Toaldo di Padova, e risposta di questi. Padova, 1838, pag. 23.

Pubbl. per nozze De' Manzoni-Vüllerstorf Urbair. — Tre lettere inedite (19 gennaio, 7 aprile e 8 maggio 1781, dirette al medico Gius. Maria Colle a Napoli). Belluno, 1876, pag. 13. Pubbl. per nozze De Vei-Sammartini. — Lettera inedita 30 ottobre 1796... a S. E. N. H. Marco I Balbi Valier Senator e Provveditore all'Arsenal. Belluno, 1882, pag. 8. Pubbl. per nozze Cantilena-Massenz.

R. PREDELLI.

422 Mazzuchelli Maruti Conte Filippo, Arimano, (n. (?), inscr. 1760, m. (?)).

Nato a Brescia, figlio del conte Giammaria, era versato nella storia e nella letteratura. Fu ascritto fin da giovane all'Accademia dei Formati nel collegio dei nobili di S. Antonio, col titolo di Principe. Fu ascritto a quella degli Erranti, e all'Adunanza Mazzuchelli. Mori sul finire del secolo XVIII.

Sue produzioni:

Punti di storia sacra e di varia erudizione, dei quali in una pubblica adunanza rende ragione. Brescia, Turlino, 1758. — Saggio di Riflessioni sopra le costumanze delle donne. Brescia, Bossino, 1761. — Sopra gli attributi e perfezioni della divinità. Brescia, Fr. Ragnoli, 1775.

A. VALENTINI.

423 Hentsch Giovanni Giacomo, Filocarò, (n. 24 Gennaio 1723, inscr. 1760, m. 15 Luglio 1764).

Filosofo e matematico nato a Bautzen, morì ad Helmstädt. Studiò a Lipsia ove fissò la sua dimora in qualità di docente privato. Nel 1758 era professore ordinario all'università di Helmstädt. Suo sforzo continuo fu di basare la filosofia sopra principi matematici. La sua opera principale è: *Philosophia mathematica complectens methodum cogitandi ex Euclide restitutum*. Leipzig, 1756.

M. MAYR - S. BATTELLI.

424 Dommerich Giancristoforo, Evellio, (n. 25 Dicembre 1723, inscr. 1760, m. 28 Maggio 1767).

Ebbe fama di valente filosofo e teologo. Nato a Bücheburg, assolti che ebbe i primi studi nella città natale, passò a Halle dove ebbe campo di sentire le lezioni di Baumgarten, Knapp, Michaelis, e di altri celebri professori. Ottenne da prima un posto di professore nell'orianotrofo e pedagogio di Halle, poi passò a Helmstadt. Nel 1749 fu fatto rettore a Wolfenbüttel, e nel 1754 sottopriore a Riddagshausen. Ritornò a Helmstadt qual professore di logica e metafisica nel 1759, dove morì. Scrisse molte opere di teologia, di filosofia, di filologia e di letteratura, e fu uomo stimato per la sua pietà e rettitudine.

M. MAYR - C. T. POSTINGER.

Publicò:

Primae Lineae Didactices Scholasticae in usum praelectionum ductae etc. con dedica all'I. R. Accademia degli Agiati in Rovereto, Wolfenbüttel ed Helmstadt. G. B. Meisnero, 1762.

425 Freytag Federico, Metilio, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).

Nell'anno che fu iscritto era sindaco della città di Merseburg (?).

- 426 **Martini Gian Cristoforo**, *Planzio*, da Norimberga (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
- 427 **Crispi Conte Achille**, *Irpineo*, reggiano (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Era Gentiluomo di Camera (sic?) e Vice-Comandante dell'Armi della città di Reggio per S. A. il Duca di Modena.
- 428 **Paradisi Agostino**, *Ellenzio*, nobile reggiano (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
- 429 **Barnabò March. Alessandro**, *Venuleio*, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Dittatore della Società Letteraria degli Umbri in Foligno.
- 430 **Mancia Nob. Aquilante**, *Niconio*, (n. (?), in cr. 1862, m. (?)).
Pretore della Società Letteraria degli Umbri in Foligno.
- 431 **Torelli Nob. Giuseppe**, *Antistio*, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Censore della Società Letteraria degli Umbri di Foligno.
- 432 **Roncalli Nob. Ascanio**, *Vicilino*, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Edile della Società Letteraria degli Umbri in Foligno.
- 433 **Onofri Nob. Decio**, *Cedizio*, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Questore della Società Letteraria degli Umbri in Foligno.
- 434 **Perli Nob. Francesco**, *Mergellio*, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
- 435 **Bettini Mons. Domenico**, *Atinzio*, (n. 1731, inscr. 1762, m. (?)).
Nacque a Villa Lagarina. Era dottore in ambo le leggi, canonico, protonotario apostolico, Consigliere di S. A. Rev. il P. V. di Passavia per molti anni e direttore di quel Concistoro.
Di lui si conservano nella collezione *Mss. G. B. Graser* due lettere famigliari all'amico G. B. Graser d.d. Passavia 1776 e 1785.
- 436 **Vaninetti Ab. Alessandro**, *Erigono*, veronese (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Padre somasco, professore di retorica in S. Zenone in Monte.
- 437 **Benassù-Rigotti Ab. Carlo**, *Flabianico*, da Mori (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Si conservano mss. nell'Archivio accademico:
In morte di Gius. Val. Vannetti. Sonetto. — Lettera Pastorale a Pimpesio. Sciolti.
- 438 **Scaratti Paolo Baldassare**, *Sicinio*, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Di Paolo (Antonio ?) Scaratti non ho memoria. So che è ricordato tra le iscrizioni dell'Università di Padova circa l'anno 1674. Il professor Spagnolo, che pure nella sua *Storia di Marostica*, dà la serie degli uomini illustri di quella terra, non lo ricorda.
S. RUMOR.
- 439 **Cumano Ab. Cesare**, *Eleporo*, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Era cavaliere apostolico.

- 440 **Fabricio Giovanni Andrea**, *Vestinio*, (n. 18 Giugno 1696, inscr. 1762, m. 28 Febbraio 1769).
Fu valente filosofo e teologo. Nacque a Dodendorf nella provincia di Magdeburgo. Assolti gli studi teologici a Helmstädt ed a Lipsia divenne nel 1734 assistente alla facoltà filosofica in Iena, nel 1740. Rettore della Scuola Catarinea di Brunswig nel 1745 professore al Collegio Carolino nella medesima città, dove insegnò filosofia. Caduto in disgrazia del Duca Carlo I. di Brunswig, passò come Rettore al Ginnasio di Nordhausen, dove morì. Era membro dell'Ordine del fiore di Pegnitz. L'opera sua principale porta il titolo: *Allgemeiner Abriss einer Historie der Gelehrsamkeit* in 3 vol. 1752-59.
M. MAYR. - C. T. POSTINGER.
- 441 **Leporini (de) Giuseppe Luigi**, *Elladio*, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Consigliere dell'Austria inferiore a Vienna e Commissario Imperiale Regio per l'interdetto in Rovereto (V. pag. 287 al nome Saibante Francesco).
- 442 **Pardini Padre Giovanni Domenico**, *Eustodio*, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Nacque a Lucca. Era Carmelitano della Congregazione di Mantova. Nel 1763 (?) tenne a Rovereto il quaresimale con distinto applauso.
- 443 **Contarini Pier Antonio**, *Merulis*, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Di lui si hanno mss. nell'Archivio accademico:
Per monaca, due sonetti — per sacro oratore, sonetto — per festa a S. Maria Zobenigo, sonetto — per nozze, due sonetti — per monaca, ottave — ad un usignuolo, sonetto ed altro sonetto erotico.
- 444 **Betori-Berandi Filippo**, da Foligno, *Vetranio*, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Era Professore di eloquenza e segretario della Società letteraria degli Umbri in Foligno.
- 445 **Felici Ab. Stefano**, *Decenzio*, (n. (?), inscr. 1762, m. (?)).
Fu Professore di Belle-lettere in Foligno.
- 446 **Purgstall Conte Venceslao Carlo**, *Eulogio*, (n. 1681, inscr. 1762, m. (?)).
Nacque a Praga. Nella sua gioventù fu soldato; a 18 anni Consigliere di Governo, più tardi Consigliere intimo. Nel 1710 comperò la signoria di Hainfeld, ereditò il castello Rieger, ove fondò una ricca biblioteca. Era assai dotto e scrisse una topografia dell'Austria in 8 parti corredandola di carte assai belle.
M. MAYR - S. BATTELLI.
Nell'Albo accademico si legge: Purgstall Conte Venceslao, barone di Freienturm, Ciambellano effettivo delle LL. MM. Imperiali, Cavaliere della Chiave d'oro, Consigliere effettivo del Cesareo Regio Consiglio provinciale della Stiria, ove (?) nacque e risiedeva.
- 447 **Wildenstein Conte Ernesto Enrico**, *Teandrico*, (n. 10 gennaio 1708, inscr. 1763, m. 25 febbraio 1768).

Nacque a Graz. Suo padre, presidente della provincia, lo fece educare con ogni cura. Per tre anni fu suo maestro il dotto linguista Popowitsch. Più tardi fu Consigliere provinciale della Stiria. Impiegava le sue ore di libertà in raccolte storiche e in modo speciale genealogiche; instancabile raccoglitore di documenti, fu soprattutto amico e propagatore della scienza. Non pochi scrittori sono rinomati per causa sua. Le sue raccolte conservansi nel Giovanneo di Graz.

M. MAYR - S. BATTELLI.

Nell'Albo accademico sta notato: Wildenstein (di) Conte Ernesto Enrico, barone di Wildbach, Ciambellano effettivo del fu Augustiss. Cesare Carlo VI e delle loro Maestà Imperiali, Cavaliere della Chiave d'oro, Ciambellano supremo ereditario nel Ducato di Stiria, Cons. del Ces. Reg. Consiglio di quella Provincia ove nacque e soggiorna.

448 Rosmini Girolamo, roveretano, *Nabrizio*, (n. (?), inscr. 1763, m. (?)).

Dall'Albo accademico trascriviamo la seguente nota: Consigliere della Reggenza e del Commercio, Direttore delle Rendite della Contea di Gradisca per S. M. I. R. A., ove soggiorna.

449 Monti Carlantonio, veronese, *Erginio*, (n. (?), inscr. 1763, m. (?)).

Ignoto l'anno di nascita e di morte, si conosce soltanto una sua pubblicazione: *Il Servio Tullio* tragedia stampata in Verona da Marco Moroni nel 1760 e dall'autore dedicata al procuratore di S. Marco, Girolamo Venier.

G. BIADEGO.

Nell'Archivio accademico conservansi mss.:

A S. M. Maria Teresa. Versi — Per le nozze dell'Arciduca M. Amalia d'Austria con Ferdinando Borbone di Parma, Canzone.

450 Platner Padre Crisanzio, *Ancirio*, (n. (?), inscr. 1763, m. 1766).

Apparteneva alla provincia riformata del Tirolo. Era dotato di assai rari talenti. Era lettore di filosofia e Scrittura sacra. Membro di varie accademie, nonchè professore di morale nell'Università di Ottingen. Morì in Vienna.

Ci consta che stampò le seguenti opere:

Trattato sull'utilità della lingua ebraica — Introduzione sulla Sacra scrittura — Dissertazione sui nomi ebraici — Grammatica sacra — Rettorica sacra — Logica sacra — Aritmetica sacra.

M. MORIZZO.

451 Venturi Dott. Alberto, da Avio, *Arsacio*, (n. (?), inscr. 1763, m. (?)).

Medico fisico.

452 Bartolommei Francesco Stefano, (n. 13 Gennaio 1738, inscr. 1763, m. 19 Agosto 1819).

Nacque in Pergine. Studiò in patria e poi a Trento presso i Gesuiti dai quali apprese la Rettorica. Un domenicano del convento di S. Lorenzo all'Adige gli fu maestro

di fisica e di filosofia e compiti questi studi, suo padre, Simon Pietro voleva fare di lui un ecclesiastico. Non seppe adattarsi e contro il volere paterno, chiese ed ottenne in patria il posto di « vicario minerale » (21 febbraio 1766). Ma quel posto non gli procacciò la tranquillità desiderata: il Cancelliere aulico vescovile lo perseguitava, sino a mettere in forse presso il Governo austriaco la sua condotta amministrativa, ed a creargli mille difficoltà nell'occasione che egli ricorse alla cattedra delle Istituzioni civili (1774) eretta in Trento dal Magistrato consolare. Lo ebbe avversario anche dopo che la Commissione nominata dai due governi, austriaco e trentino, trovò di giustificarlo solennemente, e durante il tempo che ebbe a dare le sue lezioni di giurisprudenza. Pensava a liberarsi da questo molesto agitatore, volgendo i passi altrove; e come fu aperto il concorso alla cattedra di Diritto e Pandette presso lo studio di Ferrara deliberò di ricorrervi. S'addottorò nell'Università di Parma, ed i Riformatori dello studio ferrarese lo nominarono professore ad unanimità di voti. Se non che un avvocatuccio chiedeva a Roma la nullità della sua elezione, onde avvenne che gli si ingiunse la sospensione delle sue lezioni. Nacque da ciò un conflitto tra il Collegio dei Riformatori ed il Cardinale legato, e in fine il S. Padre tagliò ogni questione, decidendo in favore del Bartolommei. Il 1.º marzo 1779 egli incominciò le sue lezioni; ma la calunnia e le delazioni non tardarono ad irrompere contro di lui. Fu messo in voce d'uomo di dubbia fede; e, perseguitato dal Sant'Uffizio e dal Cardinale Arcivescovo, fu costretto ad abbandonare la cattedra ed a cercare altrove un mezzo di sussistenza per se e la sua numerosa famiglia. Entrò a servizio del Duca di Parma in qualità di Consigliere nel supremo Tribunale di Finanza (1785), ed indi fu promosso a quello di Giustizia, che conservò fino all'anno 1806. Nel frattempo maritò in Parma una figliuola; il figlio Federico aveva conseguito il posto di Consigliere provinciale di Gorizia; la famiglia era passata a Salcano presso quella città, dove il figlio aveva fatto un vantaggioso acquisto de' beni abbandonati dai Gesuiti. Pareva che la fortuna lo assecondasse; ma sul più bello delle speranze, gli moriva questo figliuolo (27 luglio 1798) e circa 3 anni dopo vedeva mancarsene un altro. Ambedue furono colpiti sul fiore degli anni, quando stimava che la sua famiglia non avesse più bisogno di ulteriore sostegno. N'era desolato; avea la salute vacillante, e bisognoso di riposo, giunto all'età di 68 anni, pensò di ritirarsi dalla vita pubblica. Rassegnò la propria carica e cercò sollievo all'animo suo, visitando di spesso la famiglia già stabilita a Salcano, e conversando cogli amici e coi conoscenti. Morì in Pergine. Lasciò molti scritti, dei quali una buona parte si custodisce dalla famiglia Bartolommei di Gorizia.

Pubblicò:

De vitiis publicae educationis, Venetiis 1781 — De justis patriae potestatis finibus, Ferrariae 1781 — Saggio analitico dell'apologia di Barbacovi e dell'allegazione dello stesso autore in causa Festi e Marzani. Verona, 1808. — Cenni intorno al carattere, ai costumi e alle usanze del popolo Perginese, stampati per cura del Municipio di Pergine. Trento, 1860. — Lettere scelte. Ivi, 1861. — Lettere al Bar. Gaudenz' Antonio Gaudenti, 1831. — Pensieri sopra l'educazione delle fanciulle per la nazione genovese (1796), ora per la prima volta pubblicati. Bergamo, 1866.

Sono inedite presso la civica Biblioteca di Trento:

Molte lettere al Barone Gaudenti — Barbaseroficomachia — Elogio di C. A. Pilati —

Lettera sopra le vicende della (sua) vita al signor Consigliere Bar. Gaudenz'Antonio de Gaudenti Rocca-bruna. — (Fr. Ambrosi. Scrittori ed Artisti trentini, II edizione. Trento, Zippel, 1894).

S. BATTELLI.

I cenni intorno al carattere, ai costumi e le usanze del popolo Perginese furono scritti nel 1811 per assecondare le istanze del Prefetto al Dipartimento dell'Alto Adige durante il Regno d'Italia e furono dati alle stampe nel 1860 per festeggiare il giorno in cui prese possesso della parrocchia di Pergine il socio nostro Ab. Tommaso Vigilio Bottea di Monclassico.

P. DEGLI ALESSANDRINI.

453 Casali Lui gi, *Dinamio*, (n. (?), inscr. 1764, m. (?)).

Avvocato da Mantova.

454 Chiumenti Benigni Ab. Telesforo, *Veriniano*, (n. (?), inscr. 1764, m. (?)).

455 (*Questo numero fu sorpassato per errore nell'Albo*).

456 Lancellotti Ab. Gianfrancesco, *Ellebico*, (n. (?), inscr. 1764, m. (?)).

Appartenne a illustre famiglia perugina della quale fecero parte Giovan Paolo, celebre giureconsulto, canonista del secolo XVI, Umberto valoroso professore di giurisprudenza quasi contemporaneo, e Don Secondo monaco olivetano, famoso per l'opuscolo intitolato *L'oggi*, in cui paragona gli antichi coi costumi moderni e che fa seguito all'altro intitolato: *I farfalloni degli antichi storici*.

Di Gianfrancesco (se non c'è omonimia) trovo solo che pubblicò delle *Orazioni latine*, benchè il Madrisio gli attribuisca un libro *Sul Battesimo* e dei commenti a Cicerone che dice impressi a Perugia nel 1737, cioè trent'anni prima che fosse ascritto alla nostra Accademia.

L. A. VILLARI.

457 Malanotti Ab. D.r Bartolomeo Giuseppe, *Volusiano*, (n. 26 Settembre 1740, inscr. 1764, m. 25 Agosto 1803).

Roveretano, ma oriundo da Caldes in Val di Sole. Studiò in patria, quindi ad Innsbruck e poi per tre anni (1760-62) a Roma. Nel 17 Dicembre 1763 fu ordinato sacerdote. Insegnò teologia e morale in Rovereto per 10 anni e quindi nel Seminario di Trento. Il 17 Novembre 1775 fu nominato Arciprete di Lizzana. Recatosi in Brentonico per riaversi in salute, ivi morì. Sulla facciata della parrocchiale di Brentonico gli fu posta la seguente iscrizione:

A· PX· Ω·
HIC· IACET· BARTHOLAMEUS· MALANOTTUS
CIV· ROBORÉTANUS
S· T· D· EXAM· PROS· ARCHIPR· LIZZANAE
CLERI· LUMEN· PAUPERUM· PATER·
SPIRITU· FERVENS· SPE· GAUDENS·
PATIENTIA· CONSUMATUS·

INTER· LAUDUM· PRAECONIA· HUMILLIMUS
IN· RERUM· VICISSITUDINIBUS
SEMPRE· AEQUALIS·
DUM· BRENTONICI·
VALETUDINIS· GRATIA· OTIO· INDULGEBAT·
AD· MERCEDEM· LABORUM· EVOCATUS· EST·
VIII· CAL· SEPT· MDCCCIII·
VIXIT· ANNOS· LXIII·
CUM· LICIANENSEM· ECCL· AN· FERME· XXVIII
ADMINISTRASSET·
ANNO· IPSO· CENTESIMO·
EX· QUO· QUINTILIUS· BALISTA· HEIC· ARCHIPR·
LIZZANAE· AQUIEVERAT·
FRATRES· ET· NEPOTES· MOER· POS·

A. BETTANINI.

Conservansi mss. nell'archivio accademico:

De Academiarum Origine, Antiquitate et Utilitate, Dissertatio. --- De Anno passionis D. N. I. Ch. — Cause del rilassamento della Teologia Morale, Lettera aperta.

458 Bridi Ab. Andrea Saverio, *Ariberio*, (n. (?), inscr. 1764, m. (?)).

Era contemporaneo di vari uomini illustri del secolo scorso, che onorarono Rovereto. Si sa che in morte dell'Ab. Girolamo Tartarotti scrisse una canzone ed un Sonetto che trovansi nella Raccolta: *Orazione funebre e poetici componimenti in morte di Gir. Tartarotti*; poi un'altra canzone compose per l'elezione di Mons. Sizzo a Principe Vescovo di Trento nel 1764. Scrisse poi la seconda parte delle *Memorie appurate intorno al Santuario della Madonna della Corona in Monte Baldo*. Mantova. È da notarsi che la prima parte di queste memorie era stata composta da Gius. Valer. Vannetti, e quando Bianca Laura Vannetti vide pubblicate queste Memorie non potè a meno di dimostrare il suo disgusto in una lettera a G. B. Chiaramonti espresso in questi termini: « Questa « operetta rimase inedita fino a questo punto (19 Ag. 1772) per alcune controversie nate « per la morte di quel Rettore, Carlo Balbi, il quale ne fu il promotore. Alla fine è uscita, « ma io non ne sono affatto contenta. Voi sapete che la prima parte fu interamente finita « dal mio buon marito, e mancava la seconda, che n'è la parte storica, a questa pose « mano il signor Andrea Saverio Bridi e ne venne a capo. Fece ancora la dedicatoria al « signor Consigliere Barone de Sperges, come vedrete, ma solo in essa viene fredda- « mente e brevemente fatto menzione di chi sostenne il restante, se morte a mio danno, « tolto non se lo avesse. »

(Ambrosi Fr. Scrittori e Artisti trentini, II. Ediz. Trento 1894).

C. CANDELPERGHER.

Si conserva ms. nell'Archivio accademico:

Sonetto nel quale « Propone un tema all'Ab. Lorenzi. »

459 Molinari Cristoforo, *Eulio*, (n. 1725, inscr. 1764, m. Aprile 1784).

Figlio di Giambattista Molinari celebre medico di Corte a Vienna, nacque a Trento. Fin da giovane diede grandi saggi di perizia medica. Seguì il padre nelle sue peregrinazioni, quando questi nativo di Pomarolo passò ad esercitare la chirurgia a Rocca S. Cassiano, a Graz e finalmente a Vienna. Egli pure fu medico di Corte. Pubblicò molte opere nella sua disciplina: tra esse, giusta il Tovazzi, merita il primo luogo quella sull'indole e sul trattamento delle febbri miliari stampata a Vienna nel 1764.

(Cfr. Tovazzi, Biblioteca tirolese, ms. della Comunale di Trento p. 928 e seg).

L. ROSATI.

460 Roncalli Parolino Conte Francesco, Fulcinio, (n. 1692, inscr. 1765, m. 1769.)

Figlio di Costantino e padre del Conte Carlo nacque in Brescia. Fin da giovinetto fece concepire fondate speranze, quale un giorno doveva essere. Ottenne la laurea in Padova sotto il celebre Valisnieri. Colle attente sue osservazioni cliniche e colle profonde sue meditazioni sulle opere de' più rinomati autori, potè essere utile nell'arte medica e liberare la vera e semplice ippocratica medicina dal torrente de' costosissimi medicamenti che a' suoi di scorreva a danno della misera umanità. Fu letterato ed erudito, e quindi per la fama del suo nome, le Accademie più celebri lo ascrissero fra i loro illustri soci. La sua vita fu un continuo studio e fino alla vecchiaia non cessò mai di rendersi col suo sapere, sempre più onorato in patria e fuori. Affaticò anche per la gloria, ma ne fu anche remunerato largamente. Augusto III re di Polonia nel 1742 lo dichiarò conte co' suoi discendenti. Ferdinando VI lo nominò medico della sua Camera e Benedetto XIV con lettere onorevoli dimostrò in quanta estimazione lo teneva.

Parecchi suoi biografi lo fanno inventore di una Sonda vermicolare, della quale invenzione, avendola il francese Darou conosciuta in Italia, si disse lui l'inventore ed ottenne il premio a Parigi.

Sue opere:

Examen Chymico-medicum de Aquis Brixianis cum disquisitio theorematum spectantium ad acidularum potum et transitum in corpore animali. Brixiae, ex typ. Rizzardi, 1724. — De aquis mineralibus Coldoni ad Opidum Leuci in agro mediolanensi, Dissertatio physico-chymico-medica. Brixiae, id. id. et Vendraminum, 1740. — Exercitatio medico-chirurgica agens novum methodum extirpandi carunculas et curandi fistola urethrae. Brix., Rizzardi, 1724. — Dissertationes quatuor. Brix., ex typ. Marci Vendramini, 1740. De usu Purgationum in agro brixiano, De homine invulnerabili vulgo ingermadura, De ferreis multisque rebus anatomica inspectio in cadavere repertis. Questa trovata anche in Calogerà tomo 32, pag. 99 e ristampata nelle dissertaz. Mazzucchelliane vol. I, p. 103 e tradotte in italiano dal Dr. Angelo Zanardelli, De Aegagropolis, sive Bezoartium Germanicum. — Historia morborum observationibus aucta et clarissimorum virorum consultationibus atque epistolis illustrata. Brixiae, Jo. B. Bossini, 1741. — Europae Medicina a sapientibus illustrata et ab ipso observationibus adaucta. Brixiae, ex typ. M. Vendramini, 1749. In quest'opera a pagina 247 esiste il Trattato « de Epidemia catarrhorum et februm quae anno 1743. Brixiae grassatae sunt. » A pagina 269 vi è il Trattato « de Plantarum in Agro Brixiano, situs et vires. » Annovera poi tra i medici Bresciani Leale Leali, che è veronese. — Numismata ex argento et auro illustrata et dono Missa Florentinae Columbariae societati. Brixiae, id., 1755. — Pontifici Maximi, regum, principum acca-

demiarum, sapientum ad eum diplomata et epistolae cum ejus literis. Brixiae, id., 1755. — Bacchus in aere illustratus, Epistola. Brixiae, typ. Plantae, 1757. — In variolarum inoculationem, Dissertatio epistolaris. Brixiae, 1759, e di nuovo nedesimo anno. — Gratiarum actio regiae Parisiensis scientiarum academiæ comiti Fr. Roncalli Parolino ob dono acceptam Dissertationem in Variolarum inoculationem, et. Brixiae, typ. Plantae, 1759. — Tariffa dei Medicinali da osservarsi in Brescia. Brescia, tip. Pasini, 1759. Ristampata nel 1794. Brescia, Locatelli. — Antiqua et nova methodus curandi acutos pectoris morbos. Brixiae, ex typ. Plantae, 1759. — Profectio Regiae Hispaniarum Infantis Parmae principis Elisabethae Borboniae sponsae felicissimae ad Regium Serenissimi Austriae Archiducis Josephi talamum properantis. Brixiae, 1760. — Memoria sopra un antico marmo cristiano scoperto nella Valsasina del Ducato di Milano, illustrato e donato a Brescia. Brescia, tip. Bossini, 1760. — De Boum epidemia et eorumdem preservatione atque curatione, Epistola. Brixiae, P. Plantae, 1760. — Nosocomium locupletatum. Brixiae, 1763. — Medicina ab Europeis sapientibus reformata. Brixiae, 1763, (senza nome dello stampatore). — Humanum genus a venenis quotidianis liberatum. Brixiae, 1765. — Humanum genus a peccatis quotidianis liberatum. Brixiae, 1766. — Censura Medicinae universae enormiter dispendiosae immo mortiferae. Venetiis, 1768, apud Sim. Ochi. — De Musis Patavinis et Testudine Coriacea quam Summus Pontifex Clemens XIII iisdem (?) recens donum transmittere dignatus est, Epistola. Brixiae, 1762.

A. VALENTINI

461 Lorenzi Ab. Bartolameo, veronese, *Schediaste*, (n. 4 Giugno 1732, inscr. 1765, m. 23 Febbraio 1822).

Nacque a Mazzurega, ameno villaggio della Valpolicella. A ventun anno era già professore di retorica nel Seminario Vescovile di Verona. Dopo dodici anni il Lorenzi abbandonava la cattedra del Seminario e istituiva una scuola privata di lettere che fu molto frequentata. A Venezia e a Padova, dove più tardi recossi, potè approfondirsi nelle scienze naturali e in ispecie nella chimica. Giovanni Morosini, venuto vescovo di Verona nel 1772, creava il Lorenzi suo consultore. Dal 1789 sino alla caduta della Repubblica Veneta fu direttore spirituale ed istruttore religioso nel Collegio militare di Castelvecchio. Nel 1808 fu creato a Milano membro del Collegio dei dotti.

Il Lorenzi fu poeta e scienziato. Basta scorrere l'elenco delle sue pubblicazioni, di cui per brevità ricordo soltanto le principali: *N. A. Iustiniaro episcopo ad sedem veron. evecto gratulatio. — In funere Clementis XIII. P. M. laudatio. — Laudazione di Marc' Ant. Pindemonte. — Della coltivazione dei monti, canti IV. — Dei pregi dell'agricoltura, dissertazione. — Osservazioni agrarie. — Sulla coltivazione del salice viminale, memoria. — Versi. — Del tempo migliore di letamare i campi per seminarvi il frumento, memoria. — Poesie. — Prose e versi. — Lettere inedite. — Trattato sopra la coltivazione dei gelsi. — Elogio dell'architetto Alessandro Pompei.*

G. BIADIGO.

462 Armani Ab. Giambattista, Irginio, da Villafranca, (n. (?), inscr. 1765, m. (?)).

463 Baroni (dei) Cavalcabò Francesco Antonio, Pacilio, (n. (?), inscr. 1765, m. (?)).

Nativo di Sacco era Consigliere del Consesso commerciale dell'Austria superiore per S. M. I. R. A.

Si conserva ms. nell'Archivio accademico:

Una lettera sopra l'allevamento dei bachi da seta e sopra le manifatture seriche in Vienna.

464 Roschmann (de) Cassiano Antonio, *Brissonide*, (n. 1739, inscr. 1765, morto 6 Aprile 1806).

Nacque ad Innsbruck (?) dalla seconda moglie del celebre Antonio. Compiuti gli studi in patria si dedicò allo studio delle fonti storiche e diventò Archivista presso la Università di Innsbruck. Il celebre Mecenate Barone di Sperges lo chiamò in qualità di archivista della Corte e dello Stato a Vienna, ove morì senza figli in età di 67 anni.

Pubblicò:

Storia del Tirolo fino al 1137 in due volumi. Vienna, 1792-1802.

M. MAYR. — S. BATTELLI.

465 Giovanni (de) Pietro Paolo, milanese, *Silacide*, (n. (?), inscr. 1765, m. (?)). Si conserva ms. nell'Archivio accademico un sonetto: All'Ab. Graser.

466 Marx Padre Graziano, *Mecilio*, (n. 1720, inscr. 1765, m. 1810).

Prete dell'ordine delle scuole pie, nato e morto a Leoben.

Al tempo in cui Maria Teresa mise in vigore una riforma degli studi, il Marx era preside dell'Accademia cavalleresca di Savoia in Vienna. Nella compilazione dei nuovi piani d'insegnamento per i ginnasi, che fin allora erano in mano dei Gesuiti, vennero accolte le sue proposte anziché i progetti di Kollar e Martini-Hess dalla Commissione straordinaria per gli affari scolastici della quale era capo il conte Hatzfeld (1775) ed allo stesso Marx fu affidata l'esecuzione delle sue proposte. A tale scopo fu nominato Assessore della commissione aulica per gli studi e direttore alla Scuola superiore viennese. L'ulteriore incarico che ebbe, riguardo alla pubblicazione di nuovi libri scolastici, fu da lui adempito in modo lodevole. L'imperatore Giuseppe per questi suoi grandi meriti lo nominò Preposito infulato della cattedrale di Leoben (1786).

M. MAYR. — S. BATTELLI.

467 Neumann Padre Luigi Bertrando, *Neuziano*, (n. 14 Maggio 1726, inscr. 1765, m. 12 Agosto 1777).

Nacque a Freystadt nell'Austria superiore.

All'età di 16 anni entrò nell'ordine delle Scuole pie e due anni dopo fece professore. Nel Collegio Savoia in Vienna impartì l'istruzione nelle lingue classiche e nelle belle lettere coltivate da lui con zelo speciale. Fu educatore presso il conte Chotek, indi insegnò per molti anni le scienze filosofiche e matematiche al collegio Löwenberg; in fine assunse la direzione del Collegio in Horn.

M. MAYR. — S. BATTELLI.

468 Temani Patrizio Ab. Carlo, *Cremido*, (n. (?), inscr. 1765, m. Agosto 1771).

Nacque a Riva. Fu Arciprete dapprima di Malè e poi di Levico. Comparisce come poeta in più Raccolte di Sonetti ed è autore della: *Lettera teologico-morale diretta al*

Sig. Ab. Giov. Franc. Pedri curato di Fivè dal Sig. Ab. Carlo Temani, patrizio della città di Riva, Arciprete di Levico ed esaminatore sinodale, utilissima ai confessori ed ai penitenti.

M. MORIZZO.

469 Conti Conte Pietro, *Diogenio*, (n. (?), inscr. 1765, m. (?)).

Fu letterato di buona fama e scrisse poesie in raccolte, come era l'uso di chi trattava le lettere a' tempi suoi. Fu anche poeta Fidenziano. Nel 1755 fu Principe dell'Accademia Olimpica. A lui, unitamente al Conte Enea Arnaldi fu dedicata nel 1783 la *Storia di Vicenza del Castellini*.

S. RUMOR.

Nell'Archivio accademico trovasi ms. un sonetto:

Agli Accademici di Rovereto.

470 Gigola Stefano, *Idomio*, (n. (?), inscr. 1766, m. 26 Dicembre 1789).

Nacque in Gussago, villaggio del Comune di Brescia. Medico e letterato, morì in patria ottuagenario. Coltivò con felice successo anche la poesia italiana.

Suoi scritti:

Epistola a pag. 287 nell'opera del Roncalli, *Europae Medicinæ*. — Canzone a pag. 67 delle Rime per le nozze del Conte Bartolomeo Fenaroli. — Canzone per l'apertura della nuova Chiesa di Gussago. Brescia, Pasini, 1760. — Poesie nelle Raccolte pubblicate dal Rizzardi.

A. VALENTINI.

471 Polli Ab. Pietro Maria, *Archemide*, (n. (?), inscr. 1766, m. (?)).

Nacque a Sacco presso Rovereto. Compiuti gli studii ed ordinato Sacerdote, fu per diversi anni Bibliotecario in Pavia e nel 1787 lo si ricorda professore di Filosofia nel Seminario di Frascati. Era colto nelle scienze sacre e profane.

Pubblicò:

Piano degli studi per servire alla educazione domestica della gioventù. Firenze, Barbani alla Minerva. — Istituzioni cristiane. Roma, 1786.

(Da Adamo Chiusole p. 205).

A. BETTANINI.

472 Gasperini Ab. Aniano, *Aspanio*, (n. 1734, inscr. 1766, m. 25 Giugno 1771).

Nell'Aula accademica al suo ritratto è unita la seguente iscrizione:

PRESB· ANIANVS· GASPERINI· ROBORETANVS· PATRIAE· ACCADEMIAE· SO-
CIVS· INGENIO· DOCTRINA· POTISSIMVM· MATHEMATICA· ILLVST· DIVTVRNO·
AC· MOLESTO· MORBO· FORTITER· TOLERATO· TANDEM· ROBORETI· HILARITER·
FATO· CESSIT· VII· CAL· IVL· MDCCLXXI· AET· XXXVII.

Esiste di lui una lettera all'Ab. G. B. Graser, nei suoi mss. d. d. Sacco 30 Maggio 1766.

A. BETTANINI.

473 Alli (de') Ab. Conte Antonio Annibale, modenese, *Melponio*, (n. (?), iscritto 1766, m. (?)).

474 Boeck Augusto Federico, *Diomede*, (n. (?), inscr. 1766, m. (?)).

Era professore di filosofia nel Seminario di Tubinga.

475 Francescatti Ab. Giuseppe, veronese, *Ilacide*, (n. 15 Agosto 1735, inscr. 1766, m. 17 Marzo 1806).

Fu professore, nel seminario vescovile di Verona, di filosofia, di teologia e di morale: rettore della chiesa di S. Lorenzo dal 1782 al 1806. In casa propria tenne per molti anni scuola di etica cristiana ai sacerdoti. Suoi scritto a stampa: *Apologia delle tesi intorno al gius naturale difese nel Seminario di Verona l'anno 1760*. — *Risposta all'esame critico di alcune sue tesi difese l'anno 1762*. — *Principia religionis naturalis et revelatae a novatorum erroribus vindicata* (opera polemica contro gli enciclopedisti) *Oratio ad Io. Andream Avogadrum Episcopum Veronae*. — *Explicatio casuum reservatorum in Ecclesia veronensi*. Questa opera stampata la prima volta nel 1794, fu ristampata nel 1837. « Uomo per natura austero (scrive il Federici) e grave, abbracciò in morale le opinioni più rigide e le sostenne: meditativo e pensante se la passò nell'orazione e sui libri, e sopra tutto svolse l'opera del gran Lambertini ».

G. BIADIGO.

476 Campolongo Ab. Giambattista, roveretano, *Polittore*, (n. (?), inscr. 1766, m. (?)).

477 Cristiani Girolamo Francesco, *Fidante*, (n. 3 Agosto 1731, inscr. 1766, m. 30 Dicembre 1811).

Nacque da Paolo e da Giovanna Maria Massa di Torino. Discendendo da un padre versato nelle scienze e nelle lettere cercò sempre di avidamente approfittarne. La ricchezza delle sue cognizioni in geometria era meravigliosa, ed eziandio nell'algebra, nella metafisica e nella architettura militare. Fu creato capitano ingegnere dall'ex R-pubblica veneta dopo la morte del padre, e ciò in benemerita dei già prestati servigi col padre suo, nella qualità di ingegnere aiutante. Fu al servizio dell'Imperatore e re Francesco II ed entrato in una Commissione sovrana sopra il fiume Brenta, le diede occasione di scrivere un'opera che qui sotto riferiremo, intorno alla inalveazione di quel fiume. Il suo trattato delle misure d'ogni genere, al dire del dottissimo La Lande, è quella che fece nascere la grand'opera sulla Metrologia (come può leggersi nel vol. VII pag. 237 del suo viaggio in Italia stampata in Francia a Yverdon l'anno 1788). Opera che il nostro autore al dire di Comolli nella sua *Bibliografia Storia critica dell'Architettura civile*, Roma 1791 si era proposto di riprodurre in una nuova edizione in due volumi accresciuta ed illustrata in modo da renderla ancor più interessante e utile. Intorno a questo Trattato, vedi le novelle Letterarie di Firenze vol. 23 col. 112, e l'Excerpta totius Italiae litteraturae. 1761.

Girolamo fu onorato da varie Accademie. Il Moschini, *Letterati Veneziani*, scrisse la sua lunga biografia nel vol. I. p. 88 e nel vol. IV. pag. 37, così pure il Comolli già citato. Nella *Minerva* ossia *Giornale dei Letterati d'Italia* si parla con lode di lui negli anni 1762-66. Morì in Verona.

Sue opere:

Delle misure d'ogni genere antiche e moderne con note letterarie e fisico matematiche a giovamento di qualunque architetto. Brescia, dalle stampe di G. B. Bossini 1760. Intorno a quest'opera fanno lode, oltre il La Lande, il Comolli ed altri già retro citati, vedi anche il Riccardi, *Bibl. Matematica* a pag. 383 ed il Cicognara, *Catal. tomo I*, pag. 86. Vedi più sotto i manoscritti. — Lettera in proposito di cambio e di pronto pagamento ecc. Brescia, Bossini, 1761. — Dissertazione epistolare intorno l'utilità dei modelli nello studio di varie facoltà matematiche e principalmente dell'architettura militare ecc. Brescia, Idem, 1763. — La stessa inserita con altre Dissertazioni le quali hanno i seguenti titoli: De' modelli ad uso dell'architettura militare. Dell' Idee innate e della Media armonica proporzionata ad uso dell'Architettura civile. Questo titolo è sull'Antiporto delle seguenti dissertazioni: Dell'utilità e della dilettezza dei modelli. Dissertazione di Gio. Franc. Cristiani, Capitano ingegnere della Sereniss. Repubblica di Venezia. Seconda edizione interamente rifusa e considerabilmente accresciuta dall'autore. Brescia dalle stampe di G. B. Bossini, 1765. In essa è esposto il metodo per apprendere l'Architettura Civile, la Navale, l'Idraulica, e le altre tutte che appartengono alla guerra. Confutazione delle idee innate: Letta all'Assemblea dell'Accademia Letteraria di Brescia il 17 aprile 1766, senza nome di stampatore, ma pel Bossini. Della media armonica proporzionale da applicarsi all'Architettura Civile: due dissertazioni epistolari a Mr. Giovanni Bottari Camer. Segret. di N. S. e secondo Custode della Biblioteca Vaticana, da Gio. Fr. Cristiani Capit. ecc. ecc. Brescia, per G. B. Bossini, 1767. — Allegazione legale-idrodinamica intorno alla causa vertente tra i sigg. frat. Giuseppe e Francesco Antonio Parisi ed il sig. Giovanni Michele Colle di Rovereto. Brescia, Ragnoli, 1771. — Queste sono tre lettere del Colla stampate in Brescia dal Rizzardi nel 1772 e 1773 insieme riunite le quali formano un volume, pubblicato dal Cristiani con Antiporto e Frontespizio, in cui si legge: Allegazione e tre lettere sopra il riflusso e rigurgito delle acque correnti. — Della Inalveazione e del Regolamento del fiume Brenta conforme il piano idrometrico del sig. avv. fiscale Angelo Artico approvato e modificato da cinque matematici. Trattato critico idraulico in confutazione di varie critiche idrometriche, contro il prefato e di mentovati matematici, pubblicate. Milano dalla R. D. Stamp. Camerale di Luigi Veladini, 1795, ornata di figure e di una carta idrografica. — Prospetto delle battaglie seguite nel distretto Veronese tra gli Austriaci ed i Francesi. Verona, 1799. — Vita di Paolo Antonio Cristiani illustre cittadino bresciano (Padre di Girol. Fr.). Verona, Stamp. Giuliani, 1802. — Scherzo Poetico contro i poetastri moderni. Verona, id., 1803. — Sentimento critico-apologetico del Capitano del Genio Gir. Franc. Cristiani intorno la controversia nata sul punto dell'Iscrizione:

D. O. M.

S A C R U M

ET · MAGNAE · MATRI

IN · COELUM · RECEPTAE ·

Scolpita in marmo in onore della B. V. M. Assunta da venerarsi nella Chiesa Parrocchiale de' SS. Nazaro e Celso di Verona Austriaca. Verona, Italica Stamp. Merlo, 1805. — Dissertazione epistolare teorico-pratica intorno all'Arte Ginnastica. A S. Eccell. il N. U. Giacomo Justinian. Recanati-Verona, Merlo, 1806.

Manoscritti del Cristiani registrati dal Conte G. M. Mazzuchelli.

Allegazioni, in risposta alle scritture del P. Lechi matematico Milanese, intorno ai rettili del fiume Olio. Queste Allegazioni sono state scritte dall'autore per comando dell'Eccelso Senato Veneto, allo scopo di mettere in aperta mostra, che i tagli dei fiumi sono in molte circostanze utili e necessari; come vuolsi che egli sia riuscito, che il suddetto matematico Lechi avesse colle di lui scritture prodotto in contrario. N'è quindi avvenuto che esse Allegazioni hanno dato la spinta all'esecuzione de' rettili dell'Olio; lavoro compiuto dal Cristiani, che gli

fruttò un distinto elogio dell'Eccell. Senato suddetto. Io dubito che l'autore delle Allegazioni surriferite sieno opera di Paolo Antonio Cristiani e che l'elogio che ne fa il Mazzucchelli si riferisca al Padre del Cristiani, perchè il Brognoli ne' suoi Elogi a pag. 420, scrive « il pratico sapere di Paolo Antonio Cristiani si scorge dalle Osservazioni Idrometriche, dal Manuale Idrometrico, dal Dizionario Idrometrico, dalle varie dissertazioni Idrometriche, e finalmente dalle « Allegazioni in risposta alle Scritture del P. Lechi, intorno ai rettili del fiume Olio, opere tutte « mss. appresso il Capitano Gir. Francesco suo figlio, il quale erede della paterna scienza varie « belle opere anch'egli ha scritto e nello stesso grado di ingegnere veneto in servizio del publico. »

— Compendio di Architettura militare intorno allo stato del recinto interno ed esterno della città di Brescia. In questo compendio si tratta delle irregolarità delle usurpazioni, e degli sconcerti che si ritrovano lunghe il recito medesimo. — Relazione idrometrica intorno al fiume Brembo nel tener di Clavezzo nel distretto Bergamasco, dove erasi stabilita una fonderia di cannoni, umiliata al magistrato delle artiglierie di Venezia. Questa relazione è divisa in tre capitoli. Nel primo si tratta della natura del Brembo, giusta le osservazioni fatte nel territorio di Clavezzo; 2. Degli effetti più considerabili delle Chiuse; 3. Delle proprietà più accertate dalle acque correnti nello sboccare in altre, e delle operazioni eseguite nei suddetti contorni. Lavoro che fu interamente approvato dallo stesso Magistrato con dispaccio 19 agosto 1761. — Dettaglio dell'accesso al vaso della Piubica esibito con pianta e profilo a Sua Eccell. Marchesa Adelaide Strozzi Ippoliti. Operetta composta di 4 capitoli: il primo versa intorno le sorgenti che costituiscono di pianta la così detta seriola Piubica; il secondo si riferisce intorno ad un nuovo alveo per tradurre le acque de' predetti sig. Conti; il terzo sulla spesa per effettuare il detto Alveo per la lunghezza di 15 miglia e il quarto s'aggira circa vari provvedimenti da osservarsi per miglior riuscita e conservazione dell'acquedotto medesimo. — Ristretto intorno alla materia delle acque de' Marchesi Ippolito. Questo ristretto storico-legale fu prodotto ad istanza dei sudd. Marchesi per implorare la facoltà di fare a loro spese il suddetto Canale. — Parere sopra il rifacimento più convenevole delle canne vecchie di ferro dette volgarmente Ferrasche ad uso di guerra. Questo parere dimostra, contro l'opinione di altro soggetto, che per rinnovare le canne vecchie ripiene di particelle ferree, conviene anziché fonderle, ribollirle ad una ad una, per indi ridurle a forza delle consuete operazioni a quella forma che si desidera. — Varie opere idrauliche ha il nostro autore eseguite dal 1779 al 1789 sul territorio di Montechiaro e di Fiesse nella provincia Bresciana e della Torre Pallavicina Cremonese. — Apologia per l'ab. Marchese Pallavicino con cui vengono impugnate varie sinistre voci sparse contro il medesimo. — Opuscolo idrometrico per una famosa causa o controversia in proposito di rigurgito di acque correnti nei canali d'irrigazione. — Tre dialoghi sopra gli attributi di Dio, sopra i Misteri in generale della Cattolica religione, e sopra quello della SS. Trinità. Scritti per istruire i suoi figli nella Religione Cattolica. — Del divino ed eccell. sistema dell'abate Pietro Tamburrini in fatto di Religione. — Dissertazione epistolare d'un militare indirizzata ad un generale comandante di una piazza. — Saggio sopra la guerra navale. Di quest'opera che doveva essere di 12 capit. se ne conoscono tre soli: il primo tratta delle parti principali dei vascelli; il secondo della qualità e dello stagionamento dei legnami atti alla fabbricazione, della maniera di calafatarli, delle loro varie classi e delle leggi atinenti alla costruzione; il terzo comprende l'artiglieria di mare in tutta la sua estensione. — Due Dissertazioni idrostatiche sopra il fiume Brenta. In virtù di queste due dissertazioni l'Eccell. Senato di Venezia ha eletto il Cap. Ing. Cristiani unitamente a quattro altri professori dello Stato ad esaminare un piano del sig. Avv. Fiscal Artico, concernente la regolazione di detto fiume. Questa Commissione, che fu delle più grandiose, occupò l'autore altresì in altre incombenze tendenti a vari oggetti e segnatamente a determinare il calcolo di tutte le spese. Oltre la scrittura firmata da tutti cinque, sopra il piano suddetto da essi giudicato, il nostro Cristiani ha esteso una Memoria di varie osservazioni idrometriche ad uso di se stesso e de' suoi

collegi sopra il regolamento del medesimo fiume Brenta. — Manoscritto preparato per la seconda edizione delle Misure, notabilmente accresciuto. — Relazioni composte sopra argomenti parte di Architettura ed Idraulici, e parte Stradali, Confinari e Legali a misura di varie commissioni avute tanto in servizio del pubblico che privato. — Della riparazione del fiume Mella e del modo con cui debba caricarsi a confinanti. — Piano di un ponte di legno sostituito al porto di Soncino, sopra il fiume Olio. — Trattato storico-politico-economico e topografico sopra il fiume Olio. — Relazione sopra alcune divisioni di acque con fabbriche. — Dissertazione architettonico-militare di una fabbrica denominata Corfù nel territorio Cremasco al confine Cremonese. — Saggio teorico-pratico sulla polvere da schioppo. — Dissertazione sulla struttura dei magazzini di polvere. — Dettaglio di un canale d'irrigazione coll'importo della sua esecuzione progettato a giovamento del fondo di Gazzoldo Mantovano. — Dettaglio delle acque del fondo suddetto e che acquistar si ponno coll'arte e a beneficio del canale sopra descritto. — Confutazione d'una scrittura del generale Sicao a difesa del capitano Vincenzo Galli. — Progetto di un Canale d'irrigazione a giovamento della tenuta del Gazo nel comune di Calcinate. — Lettere a vari ingegneri e matematici sopra una causa riguardante il filatoio di Giov. Michele Colle di Rovereto (vedi a pag. 471 all. 20 fra gli stampati sul medesimo argomento). — Relazione appoggiata a varie esperienze eseguite sul canale del suddetto edificio coll'oriuolo a minuti secondi. — Dissertazione legale sopra la servitù in occasione che si voleva innalzare una muraglia nel giardino di casa Rossa confinante colla corte del palazzo Fè — Dell'amor di Dio, saggio a beneficio di qualunque ordine di persone. — Della divozione alla B. Vergine e della edificazione e santificazione de' cristiani. Dissertazione epist. indirizzata a mio figlio Paolo Ant. — Informazione sulla lite vertente tra l'autore e la famiglia Rossa. — Disamina di un'opera stampata in Padova l'anno 1786 col titolo: Pensieri di un cittadino sul fiume Brenta (del Nob. Girol. Ascanio Zustinian). — Osservazioni idrometriche relative all'opera stampata nel 1795 sopraccitata a pag. 471 all. 24. Memoria critico-filosofica sopra parecchie e terribili vicende ecc. corredata di note storico-politico-legali. — Relazione legale sopra una controversia in fatto di alluvioni agitate dirimpetto al fiume Adige. — Esame di due scritture in fatto di misure e di pesi co' loro raggugli in misure e pesi veneti. — Allegazione e lettere a favore della famiglia Bianchini di Verona con Luigi Monti Bresciano. — Lettera idrostatica sopra il modo di distruggere gl'imbonimenti dell'Adige, dove corre in ghiaia. — Tableau des événements et des rapports qui ont formé pendant le cours de huit mois la malheureuse situation d'une illustre prof. de l'ex gouvernement Venetien. — Discorso epistolare filosofico sopra le Arti belle, e le scienze matematiche. — Saggio filosofico sulle passioni. — Mémoire adressée a Mr. le Dr. François Pinzoni, touchant un inopiné changement de vie d'un des enfants de l'auteur. — La Giustizia. Poemetto in ottava rima. — Raccolta di molte lettere famigliari e scientifiche.

A. VALENTINI.

478 Selb Conte Giannantonio, *Alladio*, (n. (?), inscr. 1766, m. (?)).

Conte del S. R. I. Consigliere della Reggenza dell'Austria superiore.

479 Libera Dr Iacopo, da Avio, *Leocrito*, (n. (?), inscr. 1766, m. (?)).

480 Corredo (de') Starkenberg Barone Giuseppe, *Adamo*, da Innsbruck (n. (?), inscr. 1766, m. (?)).

Era ciambellano delle LL. MM. II. RR.

Conservasi in Archivio accademico il ms.

Intorno alle scienze camerali, Dissertazione.